



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del
Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in
Progettazione e Gestione del Turismo Culturale (PGT)
Classe L15

Tesi di Laurea

*Laguna su tela.
I cambiamenti del volto di Venezia dai
quadri vedutisti fino ai giorni nostri*

Relatori
prof. A. Bondesan
prof. Andrea Tomezzoli

Laureando
Giuseppe Boschiero
n° matr. 2004472 / PGT

Anno Accademico 2022 / 2023

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1: Il vedutismo	5
1.1 Definizione di vedutismo	5
1.2 I caratteri principali del vedutismo	6
1.3 Le origini del vedutismo	6
1.4 Gli artisti chiave della corrente	11
1.4.1 Canaletto	11
1.4.2 Bernardo Bellotto	15
1.4.3 Francesco Guardi	18
CAPITOLO 2: La laguna veneta	21
2.1 Struttura della laguna	21
2.2 Formazione	23
CAPITOLO 3: Storia di Venezia	27
3.1 La Serenissima	27
3.2 Venezia Oggi	32
CAPITOLO 4: Le differenze	35
4.1 Innalzamento del livello del mare; <i>analisi degli studi di Dario Camuffo</i>	36
4.2 Trasformazioni urbanistiche ed architettoniche	40
4.3 I cambiamenti sociali e culturali dal Settecento ad oggi	45
CONCLUSIONI	53
BIBLIOGRAFIA	55
SITOGRAFIA	57
RINGRAZIAMENTI	59

INTRODUZIONE

La presente tesi analizza i principali cambiamenti della laguna veneta, in particolare della città di Venezia, attraverso l'analisi e lo studio dei quadri vedutisti. Nello specifico propone di esplorare le differenze tra la Venezia del Settecento, come raffigurata nei capolavori dell'arte vedutista, e la Venezia contemporanea, attraverso una riflessione artistica e storica. Il XVIII secolo fu un'epoca d'oro per la Repubblica di Venezia, un periodo di splendore culturale ed economico che lasciò un'impronta indelebile sulla città. Artisti come Canaletto, Guardi e Bellotto, noti come vedutisti, si distinsero nel catturare la magnificenza e la maestosità di Venezia attraverso le loro opere. I dipinti vedutisti non furono semplici ritratti paesaggistici; erano finestre su una città in continuo movimento, testimoniando la vita quotidiana, gli eventi pubblici e la vibrante atmosfera della Venezia settecentesca. Queste opere d'arte non solo immortalano gli scenari urbani, ma fungono anche da cronache visive di un'epoca di prosperità e splendore. Mentre il Settecento vide la gloria della Serenissima, il contesto contemporaneo presenta una realtà più complessa e sfaccettata. Venezia si trova ora di fronte a sfide significative, tra cui il deterioramento strutturale, l'innalzamento del livello del mare e il turismo di massa. La città è stata costretta a trovare un equilibrio tra la conservazione del suo ricco patrimonio culturale e l'adattamento alle esigenze e alle sfide del XXI secolo. L'obiettivo di questa tesi è esaminare come la Venezia odierna rifletta le trasformazioni della sua storia, con un'attenzione particolare alla relazione tra il passato idealizzato raffigurato nei quadri vedutisti e la realtà contemporanea.

I motivi che mi hanno portato a scegliere questo tema e che mi hanno poi guidato durante la scrittura della tesi sono molteplici. La motivazione principale che mi ha orientato verso questo argomento è stata la mia grande passione per l'arte e per tutte le arti in generale. Sono sempre stato una persona molto creativa e l'arte è stata una materia che prima nella pratica e poi nello studio mi ha permesso di espandere continuamente il mio pensiero e la mia creatività, creandomi degli stimoli unici.

Il secondo motivo che mi ha portato a fare questa scelta è stato il mio forte sentimento verso la città di Venezia, che mi ha sempre emozionato ed incuriosito per la sua unicità e per il suo immenso patrimonio artistico.

Il terzo e ultimo motivo è stato il corso di geografia che ho seguito al terzo anno. In questo corso oltre ad un'analisi dal punto di vista paesaggistico della laguna, abbiamo potuto toccare con mano e visitare luoghi che mai avrei pensato di conoscere e vedere, in relazione sempre alla città di Venezia e a tutto ciò che la circonda. Ho trovato i contenuti del corso e le uscite estremamente interessanti e stimolanti e mi hanno permesso di apprendere nuove conoscenze sul passato, sul presente e soprattutto sul futuro della laguna. Inoltre, essendo il mio percorso accademico principalmente basato su materie come storia, arte, geografia e turismo, grazie al suo immenso patrimonio culturale, Venezia era il modello perfetto per questo tipo di studio.

Per la scrittura del testo ho utilizzato vari materiali. Per il primo capitolo ho consultato vari testi di carattere artistico, per analizzare il genere pittorico del vedutismo, tra cui testi scolastici, volumi da collezione e libri di mostre. Nel secondo capitolo ho utilizzato studi scientifici per la prima parte, relativa alla formazione della laguna, mentre per la seconda parte dei testi di carattere storico per analizzare la nascita e l'espansione della città di Venezia. Nel terzo capitolo ho tratto informazioni da diversi studi, in particolare dallo studio di Dario Camuffo, ricercatore padovano del CNR, dal quale ho ricavato numerose informazioni sulle differenze fra le raffigurazioni vedutiste settecentesche e la città dei giorni nostri. Inoltre, in tutti e tre i capitoli ho utilizzato numerosi articoli, lavori di studiosi e altre informazioni reperite online.

Il primo capitolo della tesi è dedicato a fornire una presentazione generale del movimento artistico del vedutismo. Contiene quindi la definizione del termine, le caratteristiche principali di questa tipologia di opere pittoriche e la storia di come questo genere pittorico è nato e si è evoluto nel corso dei secoli, grazie anche al contributo di diversi artisti. Infine, una biografia e un'analisi dello stile e della tecnica pittorica dei tre maggiori esponenti del vedutismo veneziano, ovvero Antonio Canal, detto Canaletto, Bernardo Bellotto e Francesco Guardi, nel loro tentativo di catturare la bellezza e la grandiosità di Venezia, evidenziando come le opere di questi maestri siano diventate icone della città.

Il secondo capitolo consiste in un approfondimento sulla storia di Venezia. In una prima parte l'elaborato analizza i processi di formazione della laguna veneta, concentrandosi inoltre sulla morfologia odierna del territorio. Nella seconda parte del capitolo è presente un focus sulla storia della Repubblica della Serenissima, dalla sua nascita fino

ai giorni nostri, esplorando i principali eventi storici che hanno modellato la città e la sua cultura, in modo da comprendere il contesto in cui i quadri vedutisti sono stati realizzati.

Infine, il terzo capitolo tratta delle differenze tra le rappresentazioni artistiche di Venezia nel Settecento e il suo aspetto attuale. Vengono esaminate le trasformazioni architettoniche e i cambiamenti ambientali e sociali che hanno plasmato la città nel corso dei secoli. Attraverso un'analisi dettagliata dei quadri vedutisti e un confronto con il paesaggio odierno, la tesi coglie le sfumature di questa metamorfosi, evidenziando come Venezia sia rimasta una fonte inesauribile di ispirazione per gli artisti, ma allo stesso tempo sia diventata una città in costante evoluzione.

Attraverso questo elaborato è possibile fare un salto temporale, svelando le trasformazioni sociali, culturali ed urbanistiche che hanno plasmato la città lagunare nel corso dei secoli. Questa analisi permette di gettar luce sulle complessità e la bellezza della storia di Venezia, oltre a riflettere sulle lezioni che questa città può offrire a chiunque sia interessato a preservare il patrimonio culturale e affrontare le sfide del presente.

CAPITOLO 1

Il vedutismo

1.1 Definizione

«Il vedutismo è un sottogenere della pittura di paesaggio che consiste nella raffigurazione prospettica di luoghi e scorci legati al mondo urbano. Dicesi disegnar vedute a quello studio che fanno i Pittori [...] andando attorno per diverse campagne, o in luoghi eminenti di Città, ritraendo o con penna, o con stilo, o con inchiostro della China, o con acquerelli, paesi, abitazioni, boscherecce, città, fiumi, e simili».¹

Il vedutismo è un genere pittorico che si sviluppò principalmente nel XVIII secolo in Italia e che si distingue per la rappresentazione dettagliata e realistica soprattutto di scorci urbani. La città dove si sviluppò in modo particolare questo genere fu sicuramente Venezia. I pittori di vedute hanno prodotto alcune delle opere più iconiche della pittura paesaggistica e ha avuto un'influenza significativa sulla storia dell'arte.²

Il vedutismo può essere diviso in due sottogeneri. Per primo troviamo il capriccio, ovvero opere in cui i paesaggi rappresentati sono o totalmente di fantasia oppure sono costituiti da elementi reali, tratti però da luoghi differenti, creando così delle raffigurazioni molto più pittoresche e teatrali. Tra i primi pittori a raffigurare questi capricci troviamo l'olandese Caspar Van Wittel e l'italiano Giovanni Paolo Panini. La seconda tipologia invece è la più famosa, ovvero la veduta: riproduzione oggettiva della realtà, attraverso lo studio di una prospettiva ferrea che, grazie anche all'utilizzo di mezzi innovativi, rappresenta nel modo più dettagliato possibile ogni elemento presente nello scorcio urbano. Questo secondo metodo di approccio fu sicuramente influenzato dalle teorie illuministe dell'epoca. Le vedute più famose sono sicuramente quelle del veneziano Antonio Canal, detto Canaletto (1697-1768) seguite poi dalle opere di Bernardo Bellotto (1721-1780) e Francesco Guardi (1712-1793). Essi sono i tre protagonisti di questo genere pittorico e fra i più famosi artisti italiani ed internazionali del Settecento.³

¹ Baldinucci F., *Vocabolario Toscano dell'arte e del Disegno*, 1681, sez. 5, cit. p. 173.

² Cottino A., Pavesi M., Vitali U. (a cura di), *L'arte di vedere 2 – Dal Rinascimento al Rococò*, Milano - Torino, p. 876.

³ *Vedutismo*, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://it.wikipedia.org/wiki/Vedutismo>]

1.2 I caratteri principali del vedutismo

Le caratteristiche del vedutismo sono molteplici. Il primo elemento chiave per la realizzazione di una veduta è l'utilizzo di una prospettiva accurata; i vedutisti, in tal senso, erano maestri nella rappresentazione prospettica. Essi, infatti, utilizzavano metodi matematici e strumenti scientifici come la camera ottica per garantire che le linee di fuga e i punti di convergenza fossero resi in modo preciso, creando un senso di profondità e spazialità nelle loro opere. Il secondo elemento è la ricerca del dettaglio realistico: gli artisti del vedutismo prestavano molta attenzione ai dettagli architettonici e paesaggistici. Questo significava che le loro opere erano caratterizzate da una minuziosa resa di edifici, ponti, canali, alberi e persone, e di conseguenza traboccavano di informazioni visive. Altro elemento cruciale è sicuramente la luce, la quale, insieme all'atmosfera, veniva utilizzata e studiata dagli artisti per dare vita alle loro opere. Spesso infatti venivano rappresentati diversi momenti della giornata o differenti condizioni meteorologiche per creare un effetto di cambiamento e dinamismo nella scena. L'utilizzo della tecnica dell'olio su tela permetteva agli artisti di ottenere, oltre ai dettagli precisi, una resa cromatica vibrante. Un'altra caratteristica distintiva del vedutismo è la presenza di piccole figure umane nelle opere definite, proprio per questo, "macchiette". Gli artisti si concentravano principalmente sulla rappresentazione dell'ambiente naturale o urbano.⁴

1.3 Le origini del vedutismo

Le radici del vedutismo sono già presenti nell'arte rinascimentale. I fattori che possono aver maggiormente influenzato la pittura di vedute sono le opere di Leonardo da Vinci e di Albrecht Dürer.⁵

Nel '400 la figura dell'uomo prevaleva sulla natura, la quale era ancora considerata come una cornice razionale all'azione umana. Le figure del maestro Leonardo da Vinci, per esempio, iniziano ad essere inserite armonicamente nella natura e, grazie alla prospettiva aerea e allo sfumato, nonostante l'uomo rimanga comunque la figura

⁴ Cottino A., Pavesi M., Vitali U. (a cura di), *L'arte di vedere 2 – Dal Rinascimento al Rococò*, Milano - Torino, p. 876-877.

⁵ *Pittura Paesaggistica*, risorsa online accessibile all'indirizzo [[https://it.wikipedia.org/wiki/Pittura paesaggistica](https://it.wikipedia.org/wiki/Pittura_paesaggistica)]

dominante all'interno delle opere, lo sfondo inizia ad avere un'importanza maggiore. In questo periodo storico si passa inoltre a delle raffigurazioni di paesaggio naturale e non più solamente architettonico. Tra le opere di Leonardo troviamo delle rappresentazioni di paesaggio come soggetto indipendente, come ad esempio il celebre *Paesaggio con fiume* (Fig.1) datato 5 agosto 1473, conservato nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe presso la Galleria degli Uffizi a Firenze. La scena ritrae probabilmente Montevettolini. Tra due ripidi promontori, costellati di castelli e altri segni di presenza umana, si vede un fiume, con in lontananza alberi, cespugli e terreni coltivati. Il dipinto potrebbe essere stato il bozzetto grafico di un paesaggio più complesso, oppure un esercizio per il giovane artista, all'epoca allievo di Andrea del Verrocchio; è però anche possibile che sia stato realizzato semplicemente per piacere personale.⁶



Fig. 1, L. Da Vinci, *Paesaggio con fiume*, 5 agosto 1473, Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

Un altro artista molto importante per il genere del paesaggio è sicuramente Albrecht Dürer, il quale realizza alla fine del '400, utilizzando l'acquerello, delle vere e proprie vedute di alcune città, come per esempio Innsbruck, Arco e Trento (Fig.2). Quest'ultima viene realizzata nel 1494 ed è ora conservata nella Kunsthalle di Brema, in Germania. All'interno dell'opera si può osservare la città di Trento, con gli edifici e le montagne

⁶ *Paesaggio con fiume*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Paesaggio_con_fiume]

nello sfondo, mentre in primo piano è rappresentato il fiume Adige.⁷



Fig. 2, A. Dürer, *Ansicht Von Trient vom Norden* (trad. Veduta di Trento), 1494, Brema, Kunsthalle

Con il passare del tempo altri grandi artisti iniziano a dare un'importanza maggiore al paesaggio all'interno dei propri quadri. Nel Cinquecento gli esempi principali sono le opere di artisti come: Bartolomeo Montagna, Pieter Bruegel il Vecchio, Annibale Carracci e Carlo Antonio Procaccini. Verso la fine del '500 il paesaggio non viene più considerato come elemento di sfondo o riempitivo nei quadri, ma diventa un vero e proprio soggetto artistico autonomo. La pittura di paesaggio in questo periodo, come già spiegato, si sviluppa in due diverse direzioni; la veduta, che si focalizza sull'attenzione alla topografia e il capriccio, ovvero la fantastica rielaborazione di elementi architettonici e naturalistici. La nascita definitiva della pittura di paesaggio come genere autonomo avviene durante il XVII secolo, il Secolo d'Oro olandese. Durante questo periodo, il commercio, le arti e le scienze olandesi erano le più apprezzate al mondo. Per ragioni storico-politiche ci fu un declino della committenza religiosa, facendo crescere però una nuova pittura borghese, all'interno della quale trionfarono tutti i generi fino ad allora considerati minori, compresa la pittura di

⁷ *Ibidem Pittura Paesaggistica.*

paesaggio e le vedute. In questo modo la veduta inizia ad esplorare tutti i generi di paesaggio possibili e, attraverso botteghe e laboratori specializzati, viene garantita una produzione costante ed estesa, così estesa da orientare il gusto dei collezionisti per questi soggetti in tutta Europa.⁸

Artista cruciale che pone le basi del vedutismo veneziano è stato Luca Carlevarijs, pittore friulano del XVIII secolo, che nel 1703 pubblica la raccolta di incisioni intitolata *Le Fabbriche e Vedute di Venezia disegnate, poste in prospettiva et intagliate da Luca Carlevarijs*: 104 tavole raffiguranti gli edifici più importanti della città. Nato a Udine nel 1663, prende la passione per l'arte dal padre, anche lui artista. Arriva a Venezia a sedici anni, insieme alla sorella, dopo la morte dei genitori.⁹

Le sue opere sono caratterizzate da una meticolosa attenzione ai dettagli architettonici, alla prospettiva e alla luce. Grazie alla sua maestria tecnica, è stato in grado di trasmettere la magnificenza delle piazze veneziane, dei canali e degli edifici storici. Il lavoro di Carlevarijs ha avuto un impatto duraturo sull'arte dei vedutisti, influenzando numerosi artisti successivi, tra cui anche Canaletto. La sua abilità nel catturare la grandezza delle città attraverso la pittura ha contribuito a definire i caratteri di questo genere artistico, rendendolo uno dei protagonisti di spicco del panorama artistico veneziano del suo tempo e oltre.¹⁰

Nonostante la presenza delle opere di Carlevarijs, fu decisiva per questo giro di boa la conoscenza delle opere del pittore olandese Caspar Adriaensz Van Wittel, italianizzato Gaspare Vanvitelli, il quale negli ultimi anni del '600 svolse diversi lavori nella penisola, in particolare a Roma,¹¹ dove per primo introdusse l'utilizzo della camera ottica, una delle principali innovazioni tecnologiche del periodo. Realizzata nel 1292 da Guglielmo di San Claud, si trattava di una scatola di legno portatile che, attraverso degli specchi al suo interno, proiettava l'immagine del paesaggio che si aveva di fronte. Questo permetteva all'artista di abbozzare uno schizzo, ripassando l'immagine proiettata per poi completare il lavoro nel suo studio. Questo sistema, combinato ad una perfetta padronanza artistica della prospettiva, rendeva le vedute realistiche e fermava in un istante eterno la vita che invece continuava a scorrere.¹²

⁸ *Ibidem Pittura Paesaggistica.*

⁹ Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*, Museum Musei, 2019, p. 40.

¹⁰ Pallucchini R., *Meraviglie di Venezia*, Il Polifilo, Milano, 1964, 47-49

¹¹ Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*, Museum Musei, 2019, p. 41.

¹² *Camera Oscura*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Camera_oscura].

Riprendendo la tradizione nordica della pittura di paesaggio, egli realizzò una serie di tele con scorci urbani di molteplici città italiane, immersi in un'atmosfera limpida e tersa. Da allora alcuni pittori si specializzarono in questo tipo di soggetti, richiesti da una committenza sempre più ampia di cui facevano parte anche i molti stranieri e giovani Europei in viaggio nelle più importanti città storiche Italiane, i quali volevano conservare memoria dei luoghi visitati nei loro Grand Tour. Come esempio vediamo il seguente quadro, *Vista del fiume Tevere a Roma* (Fig.3), realizzato da Caspar Van Wittel nel 1685 durante il suo soggiorno a Roma. Il quadro è dipinto con dei colori ad olio ed oggi è esposto al Kunsthistorisches Museum di Vienna.¹³



Fig. 3, C. Van Wittel, *Vista del fiume Tevere a Roma*, 1685, Vienna, Kunsthistorisches Museum

La realizzazione esatta delle architetture è possibile grazie in primis alle competenze prospettiche e scenografiche degli artisti e soprattutto all'uso della camera ottica. La nascita di questa nuova tipologia artistica, insieme alla sempre più grande richiesta di opere dalla committenza locale e straniera, l'arrivo di innovazioni come la camera ottica e la singolare se non unica situazione geografica e metereologica della laguna veneta, sono i principali elementi che caratterizzano la fortuna del Vedutismo a Venezia.¹⁴

¹³ Caspar Van Wittel, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Caspar_van_Wittel].

¹⁴ Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*, Museum Musei, 2019, p. 89

1.4 Gli artisti chiave del vedutismo

1.4.1 Canaletto

Molti artisti hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo del vedutismo veneziano. Il più importante di tutti è sicuramente il «signor Antonio Canale, che fa di in questo paese stodire universalmente ognuno che vede le sue opere, che consiste sul ordine di Carlevarijs ma vi si vede lucer entro il sole».

Così nel 1725 il pittore veronese Alessandro Marchesini definiva Giovanni Antonio Canal, noto con il nome d'arte Canaletto, uno dei più celebri pittori veneziani del XVIII secolo. Nato il 17 o 18 ottobre 1697 a Venezia, Canaletto è diventato famoso per le sue vedute panoramiche della città, creando un legame duraturo tra l'arte e la città di Venezia stessa. La vita di Canaletto è stata fortemente influenzata dal suo ambiente, essendo nato in una famiglia di artisti. Suo padre, Bernardo Canal, era un pittore scenografo, e questa influenza iniziale lo portò a sviluppare un talento innato per la pittura e la prospettiva. Canaletto iniziò la sua formazione artistica con il padre, ma successivamente studiò con il pittore Luca Carlevarijs, il quale, come descritto in precedenza, era particolarmente noto per le sue vedute di Venezia.¹⁵

Nel 1719 si recò a Roma col padre e vi rimase per circa tre anni. Qui Giovanni entra in contatto con rappresentanti della pittura paesaggistica romana. Conosce Caspar van Wittel, Giovanni Paolo Panini, Viviano Codazzi e Giovanni Ghisolfi. Durante questo viaggio acquisì molte conoscenze e iniziò a dipingere delle vedute. Col tempo continuò a perfezionare le sue capacità pittoriche e, una volta ritornato a Venezia iniziò a dipingere i suoi paesaggi urbani e ad impegnarsi in scambi culturali con paesaggisti veneziani. Canaletto acquisì un'identità personale molto precisa: fondeva armoniosamente rappresentazioni topografiche con l'architettura e la natura della laguna, così da ottenere un'immagine complessiva dettagliata. Le sue opere sono disegnate con metodo, rispettando precise condizioni di luce. Il rispetto della prospettiva era rigoroso, per questo l'artista si avvaleva dell'uso della camera ottica.¹⁶

Le nozioni scenografiche acquisite con il padre permisero al pittore di arricchire l'uso della prospettiva. Canaletto iniziò ad aggiungere alle sue vedute alcuni espedienti, come ad esempio posizionare il punto di vista in alto rispetto all'occhio umano o in

¹⁵ Ivi p. 90

¹⁶ Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*, Museum Musei, 2019. p. 90

luoghi meno accessibili alle persone, come per esempio il tetto di un palazzo, una barca in mezzo ad un canale, ecc. oppure disegnare una veduta ampia, che includa alcune parti fuori dalla cornice prospettica.¹⁷ Utilizzava inoltre uno speciale sistema di “ripresa”; mantenendo fermo il punto di vista, creava due o più disegni, ruotando gradualmente l'inquadratura. Il dipinto, quindi, era composto da una combinazione di diverse prospettive. Questo metodo particolarmente complesso e intelligente gli ha permesso di esprimere il suo punto di vista unico. Con questa tecnica compositiva l'osservatore non riesce a percepire il punto di vista corretto e viene ingannato dalla rappresentazione della prospettiva.¹⁸

Il nuovo stile di Canaletto ebbe un enorme successo, a tal punto che nel 1722 l'artista era già considerato un genio che andava oltre alla pittura della tradizione. Dopo aver acquisito una grande fama ed aver svolto varie collaborazioni, vendette molte delle sue opere, soprattutto ad italiani ed inglesi. Nel 1723 lavorava per il futuro console e mecenate britannico Joseph Smith, per il quale produsse sei tele di San Marco, che furono poi collocate nella sua casa.¹⁹

Nel 1725 l'impresario teatrale irlandese Owen McSwinnny gli commissionò una serie di opere per la sala da pranzo del Duca di Richmond. Canaletto si apre così al mondo inglese, riscuotendo un crescente successo presso i nuovi clienti. I collezionisti britannici richiedevano sempre più spesso agli artisti immagini dettagliate di Venezia. Smith divenne il suo agente, aiutandolo a vendere i suoi quadri nel mondo anglosassone. Quest'ultimo organizzò e pubblicò anche una serie di incisioni e capricci dell'artista.

Tuttavia, i profitti non erano abbastanza alti per l'artista, il quale nel 1746 si recò a Londra per essere più vicino al suo mercato. In questo contesto, si immerse nell'essenza del luogo, dando vita a un'esperienza unica e autentica. Egli coglie l'essenza d'un ambiente radicalmente diverso da quello di Venezia, catturando gli elementi distintivi e trasmettendo una sensazione unica e coinvolgente. Le sue capacità tecniche e compositive gli permisero di creare vedute con vasti orizzonti e complesse scene urbane, con una maestria unica. Rimase a Londra per nove anni fino al ritorno a

¹⁷ *Canaletto*, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://it.wikipedia.org/wiki/Canaletto>]

¹⁸ Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*, Museum Musei, 2019. p. 91

¹⁹ Ivi p. 92

Venezia nel 1755. Qui fu eletto membro dell'Accademia di Venezia, grazie ad un dipinto raffigurante un capriccio architettonico, che fu molto ammirato.²⁰

All'inizio della sua carriera Canaletto realizzava le sue opere all'aperto anziché rifinirle in studio, abitudine alla quale l'artista ritornò nell'ultimo periodo. Le figure distanti vengono effettivamente create con dei semplici punti di colore.

La fama di Canaletto deriva principalmente dalle vedute che ci ha lasciato: il pittore riusciva a trasmettere l'atmosfera e la luce dei luoghi che dipingeva, e faceva sì che la luce cambiasse a seconda delle stagioni e dei momenti del giorno. Il suo studio ossessivo della prospettiva in ogni momento della giornata dà allo spettatore la sensazione di essere immerso nel dipinto, come se fosse quasi fisicamente presente. Aderendo quindi al valore matematico della prospettiva, pensiero tipico dell'Illuminismo del Settecento, le opere realizzate tentano di raggiungere la massima precisione possibile tra forme e colori, offrendo allo spettatore un'illusoria “fotografia” della laguna. Utilizzando la camera ottica, l'artista cattura scene di vita attraverso schizzi preparatori chiamati "scaraboti"(schizzi, abbozzi), che vengono poi modificati e ricombinati in studio fino a ottenere la visione finale. Tra le opere più celebri di Canaletto troviamo *Il Bacino di San Marco dal Canale della Giudecca*, *Il Canal Grande da Rialto verso il nord* e *Piazza San Marco verso la Basilica* (Fig. 4, pagina successiva). Questi dipinti sono noti per la loro precisione e per la capacità di catturare la luce e l'atmosfera unica di Venezia.²¹

²⁰ Bozena Kowalczyck A. (a cura di), *Bellotto e Canaletto – lo stupore della luce*, Silvana Editoriale, 2016, p. 197.

²¹ Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*, Museum Musei, 2019. p. 92.



Fig. 4, Canaletto, *Piazza San Marco verso la Basilica*, 1723ca, Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza



Fig. 5, Canaletto, *Capriccio con edifici palladiani*, 1756-1759, Parma, Galleria Nazionale

Intorno al 1742 Canaletto tornò a comporre i capricci, tipici della sua giovinezza. A questo genere appartiene *Capriccio con edifici palladiani* (Fig.5, pagina precedente). In questo dipinto il pittore colloca tre edifici progettati da Andrea Palladio, il più grande architetto veneziano del Cinquecento, nella sua ambientazione lagunare preferita: in particolare due famosi edifici vicentini, con Palazzo Chiericati a sinistra e la Basilica Palladiana sulla destra, e al centro una replica del progetto originale del Ponte di Rialto, ma mai realizzato. Questo genere di veduta era molto richiesto dalla clientela straniera, soprattutto britannica, che sicuramente avrebbe acquistato una delle famose vedute del pittore veneziano Canaletto come lussuoso souvenir durante una tipica gita nella laguna italiana. Il dipinto appartenne alla famiglia Arglietti di Venezia, acquistato dalla duchessa Maria Luigia e donato personalmente alla Galleria Nazionale di Parma nel 1825. Canaletto continuò a dipingere fino alla sua scomparsa, il 19 aprile del 1768 a Venezia.

La sua eredità artistica è stata enorme, influenzando generazioni successive di pittori di vedute. Le opere di Canaletto sono ancora oggi molto apprezzate e cercate da collezionisti d'arte in tutto il mondo, testimoniando la duratura bellezza e fascino delle sue vedute di Venezia e Londra. La sua capacità di catturare la magia delle città attraverso la sua arte lo rende una figura iconica nella storia dell'arte e un importante ambasciatore della bellezza di Venezia. I suoi dipinti erano così famosi e riconosciuti per la precisione della resa che in tempi moderni sono stati utilizzati per studiare e calcolare l'innalzamento del livello dell'acqua della laguna da allora ad oggi.²²

1.4.2 Bernardo Bellotto

Bellotto nasce il 30 gennaio del 1721, da Lorenzo e Fiorenza Canal, sorella del Canaletto. Già da molto giovane dimostra un talento nella pittura vedutistica, come lo zio Antonio. Dopo un apprendistato in importanti città e corti italiane, consigliato dallo zio, nel 1747 Bellotto si trasferisce, a soli ventisei anni, nella corte dell'Elettore di Sassonia Augusto III a Dresda. Successivamente svolse anche dei lavori a Vienna per l'imperatrice Maria Teresa d'Austria e a Monaco di Baviera. Nel 1764 ritorna a Dresda, entrando a far parte dell'Accademia, ottenendo così fama e successo a livello europeo.

²² Camuffo D., Bertolin C., Schenal P., *A novel proxy and the sea level rise in Venice, Italy, from 1350 to 2014, Climatic Change*, 2017

La crescita del gusto neoclassico però lo costringe a trasferirsi a Varsavia, dove morì il 17 ottobre 1780. Alcune delle sue vedute di Varsavia e di Dresda furono utilizzate dopo la Seconda Guerra Mondiale per la ricostruzione degli edifici.

Seppure Bernardo si sia formato nella bottega del Canaletto, i due stili sono molto diversi. Il giovane Bellotto impara il procedimento di lavoro elaborato da Canaletto, solo in apparenza semplice e meccanico: schizzi con la camera ottica ripresi en plain-air con una precisa sequenza, già con l'idea della veduta prospettica del luogo, e poi composti nello studio, secondo il gusto e l'ispirazione del momento.

Nelle figure seguenti viene rappresentata una veduta di Campo Santa Maria Formosa a Venezia. All'interno delle opere vediamo la piazza, circondata da edifici e dalla omonima chiesa, che lo spettatore vede di fronte a sé. Delle due immagini, la prima riproduce il disegno preparatorio di Canaletto, mentre la seconda raffigura un'opera completa di Bernardo. Mettendo queste due figure a confronto possiamo constatare della straordinaria somiglianza nello stile, soprattutto nella costruzione del quadro, con un punto di vista simile e la prospettiva pressoché identica.



Fig. 6, Canaletto, *Campo Santa Maria Formosa*, 1735ca, Royal Collection



Fig. 7, B. Bellotto, *Santa Maria Formosa*, 1742ca, Collezione privata

Nel primo periodo Bernardo è ancora quindi strettamente legato alle modalità pittoriche dello zio. Nelle opere di Canaletto la luce è meridiana e la pennellata è pastosa. Le opere di Bellotto tendono invece ad una luce tersa e fredda che esalta la nitidezza e la riproduzione esatta del paesaggio.²³ In un'intervista del 2018, Anna Bozena Kowalczyk parla delle differenze principali nello stile di dipingere dei due artisti, Canaletto e Bellotto.

“Canaletto parte dalle scenografie teatrali, e questa sua preparazione, molta intensa e profonda, risulta un elemento notevolmente incisivo nella sua pittura. Bellotto inizia direttamente da una pittura di vedute, contando sull'esperienza di Canaletto, quindi da un assetto tecnico già elaborato. Le differenze più evidenti? I quadri di Bellotto, rispetto alle vedute dipinte dall'autorevole zio, sono caratterizzati da ombre taglienti, da una maggior ricchezza della superficie pittorica, da una cura eccezionale del particolare. Canaletto realizza invece immagini più distese, più complesse. Le piccole figure inserite nei contesti urbani – e ci riferiamo soprattutto agli anni Quaranta – in Bellotto sono frutto di un'indagine più approfondita del “tipo umano”. Vengono resi con maggiori particolari e con effetti sempre diversi. Proviamo a considerare ora, riferendoci alla pittura matura d'entrambi, alle differenze di resa pittorica. Mentre Canaletto opera con pennellate molto più liquide e sicure – “disegnando” queste silhouette in modo molto limpido – Bellotto giunge alle stesse figure, con colori sovrapposti, con corpi bordati di nero, giocando con la riconoscibilità delle fisionomie, attraverso tratti somatici accentuati.”²⁴

²³ Bozena Kowalczyk A. (a cura di), *Bellotto e Canaletto – lo stupore della luce*, Silvana Editoriale, 2016, p.16 e 75.

²⁴ Estratto di un'intervista di Maurizio Bernardelli Curuz ad Anna Bozena Kowalczyk, *Stile arte*, 4 marzo 2018.

1.4.2 Francesco Guardi

Francesco Lazzaro Guardi nasce a Venezia il 5 ottobre 1712 da genitori appartenenti alla piccola nobiltà trentina di Mastellina in Val di Sole. Dopo la morte del padre, la sorella Maria Cecilia nel 1719 sposa il grande pittore Giovanni Battista Tiepolo, mentre il fratello Gianantonio, primogenito, eredita la bottega del padre. È qui che Guardi apprende la pittura, basata non sullo studio del disegno accademico, ma principalmente sugli effetti luministici e atmosferici. Successivamente nel 1735 continua la sua specializzazione nella bottega di Michele Marieschi, grande pittore di vedute e di capricci, architetto e quadraturista veneziano.

La produzione di Guardi è composta principalmente di quadri di figura, ai quali però alterna anche vedute e capricci, utilizzando però uno stile più libero e, se il termine non fosse anacronistico, "impressionistico". Nelle vedute giovanili prende esempio dallo stile di Canaletto e Carlevarijs. Sono certamente presenti influenze dei due artisti, come per esempio nella serie delle "feste doganali", dodici tele che ricordano le cerimonie svoltesi nel 1763 in occasione dell'elezione a doge di Alvise II Mocenigo.²⁵ Nelle vedute mature questo rapporto si attenua, l'impianto canalettiano si dilata divenendo un pretesto per inserire piccole "macchiette" filiformi, quasi degli arabeschi ed esprimendo sempre di più un tono introspettivo. I dipinti di Canaletto presentano una costruzione prospettica chiara e riconoscibile, lo sguardo può inoltrarsi in profondità, leggendo ogni forma presente, comprese quelle più lontane, ogni dettaglio è facilmente riconoscibile, dalle persone alle finestre, dagli scalini alle imbarcazioni. Guardi invece agisce utilizzando una scansione meno definita per piani del soggetto rappresentato.

Se Canaletto combina diversi disegni per "correggere" la prospettiva, Guardi compie un'operazione diversa, piegando le proporzioni utilizzando l'uso libero e arbitrario del colore, per ottenere degli effetti espressivi più intensi all'interno delle opere. I quadri di Canaletto hanno sempre un colore luminoso ed uniforme: le architetture, il mare e il cielo si fondono armonicamente creando un'atmosfera limpida. Guardi invece utilizza accensioni di colore improvvise, utilizzando dei punti di bianco su una tavolozza talvolta ribassata. Il suo utilizzo del colore fa perdere una forma definita agli edifici e agli altri elementi all'interno del quadro. Il mare ed il cielo

²⁵ *Francesco Guardi*, risorsa *online* accessibile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Guardi].

sembrano quasi fondersi all'orizzonte, dando vita ad un'atmosfera più rarefatta e vibrante, in alcuni casi anche drammatica. Nonostante Guardi abbia dipinto tardi le vedute di Venezia che lo resero famoso, la sua arte era molto originale, poiché i suoi soggetti erano filtrati attraverso i suoi sentimenti e il suo stato d'animo. L'arte di Guardi è così suggestiva ed evocativa che alcuni lo considerano un precursore del Romanticismo. Nelle due immagini seguenti (Fig. 8 & 9, vedi sotto e vedi pagina seguente) è possibile visualizzare al meglio la differenza di stile fra questi due artisti.²⁶



Fig. 8, Canaletto, *L'ingresso del Canal Grande con la Basilica della Salute*, 1731-32, Milano, Villa Necchi Campiglio, Collezione Privata

²⁶ Cottino A., Pavese M., Vitali U. (a cura di), *L'arte di vedere 2 – Dal Rinascimento al Rococò*, Milano - Torino, pp. 878-879



Fig. 9, F. Guardi, *L'isola di San Giorgio Maggiore*, 1765-75, San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage

Le opere di Guardi sono caratterizzate da un'atmosfera sfuggente, nostalgica e malinconica, in cui si è voluto vedere in filigrana il declino della Repubblica di Venezia, la cui indipendenza finì nel 1797, solamente sei anni dopo la morte dell'artista, il 1° gennaio 1793, ma il suo lascito artistico continua a vivere attraverso le sue opere, che continuano a essere studiate e ammirate dagli amanti dell'arte in tutto il mondo.

È possibile affermare quindi che il vedutismo ha influenzato profondamente l'arte, non solo nel XVIII secolo. Ha lasciato un'impronta duratura nell'immaginario collettivo, contribuendo a creare una percezione delle città e dei paesaggi italiani. Le rappresentazioni accurate delle città hanno contribuito allo sviluppo dell'urbanistica, mentre l'attenzione alla luce e all'atmosfera ha influenzato l'evoluzione della pittura paesaggistica. La precisione, la prospettiva perfetta e l'attenzione ai dettagli rendono questo genere pittorico un punto di riferimento nella storia della pittura, e le opere dei suoi artisti più famosi continuano a essere ammirate e studiate ancora oggi.²⁷

²⁷ Cottino A., Pavese M., Vitali U. (a cura di), *L'arte di vedere 2 – Dal Rinascimento al Rococò*, Milano - Torino, p. 876

CAPITOLO 2

La Laguna Veneta

La Laguna di Venezia è la più grande laguna della penisola italiana; si estende dalla foce del fiume Piave a nord-est fino a quella del fiume Brenta a sud-ovest. Le sue dimensioni massime sono di 50 chilometri di lunghezza e 11 di larghezza, per una superficie totale di 550 km² e la sua forma ricorda quella di uno specchio d'arancia, con la superficie concava rivolta a nord-ovest. ¹

Le lagune sono soggette a continuo cambiamento, generato da costanti processi terrestri e marini, che cercano di mantenere un certo equilibrio. Un altro ruolo importante all'interno dei processi lagunari è sicuramente quello dell'uomo. Infatti, nonostante i maggiori cambiamenti ambientali siano avvenuti durante il medio e tardo Olocene, l'attuale contesto della Laguna di Venezia è il risultato di una serie di interventi umani, soprattutto quelli attuati negli ultimi cinque secoli. ²

2.1 La struttura della laguna

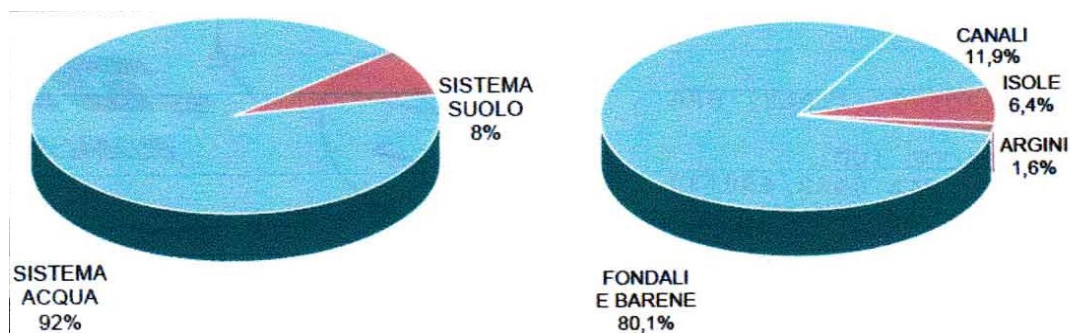


Fig. 10, Schema di suddivisione della laguna

Nello schema in alto (Fig. 10) l'acqua ricopre il 92% della superficie totale della laguna, suddiviso in fondali, barene, velme e canali. Il restante 8% è costituito invece dalle terre emerse, sia artificiali che naturali: isole, litorali e argini. È possibile quindi dividere la laguna in due parti, una parte sommersa ed una emersa.

¹ *Morfologia della laguna di Venezia*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.veneziainvela.com/it/articoli/morfologia-dellambiente-lagunare/]

² Bondesan, A. *Geomorphological Processes and Landscape Evolution of the Lagoon of Venice*. In: Soldati, M., Marchetti, M. (eds) *Landscapes and Landforms of Italy*. 2017, p. 181- 184

Fondamentali per la navigazione della parte sommersa, sono i canali. Essi sono sia naturali che artificiali e possono essere suddivisi in principali e secondari. I primi sono utilizzati per la navigazione commerciale, privata e turistica, gli altri invece non sempre sono navigabili; molti vengono sommersi solo durante l'alta marea. Alcune zone, infatti, sono sommerse o emerse, a seconda del livello dell'acqua, ma sono attraversate dagli ghebi; canali che raggiungono la parte più interna della laguna, attraversando velme e barene, andando a formare dei piccoli laghi chiamati "ciari".

Queste parti che emergono solo occasionalmente sono le velme. Sono i bassifondi più elevati, sommersi per la maggior parte del tempo. Le velme ospitano una parziale flora e fauna della laguna, come per esempio i vermi marini, che vivono nella fanghiglia molle ed argillosa che caratterizza questi lembi di terra. Anche la vita vegetale è presente, nelle velme crescono principalmente alghe, in particolare la Lattuga di mare (Ulva). La parte di laguna emersa è costituita dalle isole e dalle barene, quest'ultime sono sommerse solo da alte maree eccezionali. Sono costituite da un suolo scarsamente permeabile, composto principalmente da limo e argilla, definito "suolo salso" per l'elevata concentrazione di cloruri. Le barene, essendo per la maggior parte emerse, sono ricche di vegetazione alofila che riesce a completare su di esse il proprio ciclo vitale. Le piante che vivono in questo ambiente con un'alta salinità si sono evolute per sopravvivere in queste condizioni avverse per la crescita. Tra queste piante troviamo il giunco marino, le canne di palude, una specie comune sia agli ambienti salati che a quelli dolci e le salicornie. Quest'ultima tipologia di pianta vive nella zona centrale della balena, leggermente depressa, dove l'acqua portata dalle maree ristagna.

Negli ultimi anni, la tutela delle barene è cresciuta in seguito alla progressiva estinzione di esse. Con la costruzione delle dighe foranee nelle bocche di porto le correnti sono aumentate, attivando processi di erosione delle barene. Da un 25% della superficie barenale, registrata circa un secolo fa, oggi il valore è al di sotto del 10%.

Un'altra importante porzione del territorio lagunare è caratterizzata dalla presenza di valli da pesca. Esse hanno origini antichissime e il loro utilizzo risale all'epoca pre-romana. Un tempo le valli da pesca erano in comunicazione con il mare, separate solamente da reti naturali di canneti, al giorno d'oggi invece sono completamente separate dalla laguna per mezzo di argini. Un sistema di chiuse

idrauliche viene aperto o chiuso secondo le necessità di ricambio o livellamento delle acque. Nelle valli vengono allevati gamberi, anguille, branzini, orate e cefali.³

2.2 Formazione

La creazione della Laguna di Venezia risale a circa seimila anni fa. Essa fa parte della grande della pianura veneto-friulana, considerata la continuazione orientale della pianura padana caratterizzata dalla straordinaria vicinanza tra la catena alpina e la costa. La laguna si è formata grazie alla deposizione di sedimenti portati dai fiumi presenti nella terraferma e dalla risalita del mare. Nell'ultimo massimo glaciale (LGM) e nel post-glaciale nella zona dell'attuale laguna erano presenti vastissime praterie, con fiumi che scorrevano convergenti verso il mare, fino a confluire tutti in un solo, gigantesco alveo, in cui le acque dell'attuale Po si mescolavano con quelle dell'Adige, del Piave, del Brenta e di numerosi altri. Fino a 18.000 anni fa il livello medio del mare era circa 120 più basso di quello attuale. La costa dell'alto adriatico si trovava 300 chilometri più a sud, all'incirca all'altezza di Pescara. Con l'inizio del ritiro dei ghiacciai, al termine dell'ultima glaciazione, il mare ha iniziato la sua lenta risalita, nota come trasgressione flandriana, che ha portato la linea di costa a stabilirsi nella posizione attuale, all'incirca 6000 anni fa.

È possibile suddividere la pianura veneta in diversi settori, chiamati megafan alluvionali (Fig. 11, pagina seguente), ovvero le zone di deposito dei sedimenti dei fiumi principali.

³ *Laguna, il sistema acqua*, risorsa *online* accessibile all'indirizzo
[https://www.veneziainvela.com/it/articoli/laguna-il-sistema-acqua/#_ftn1]

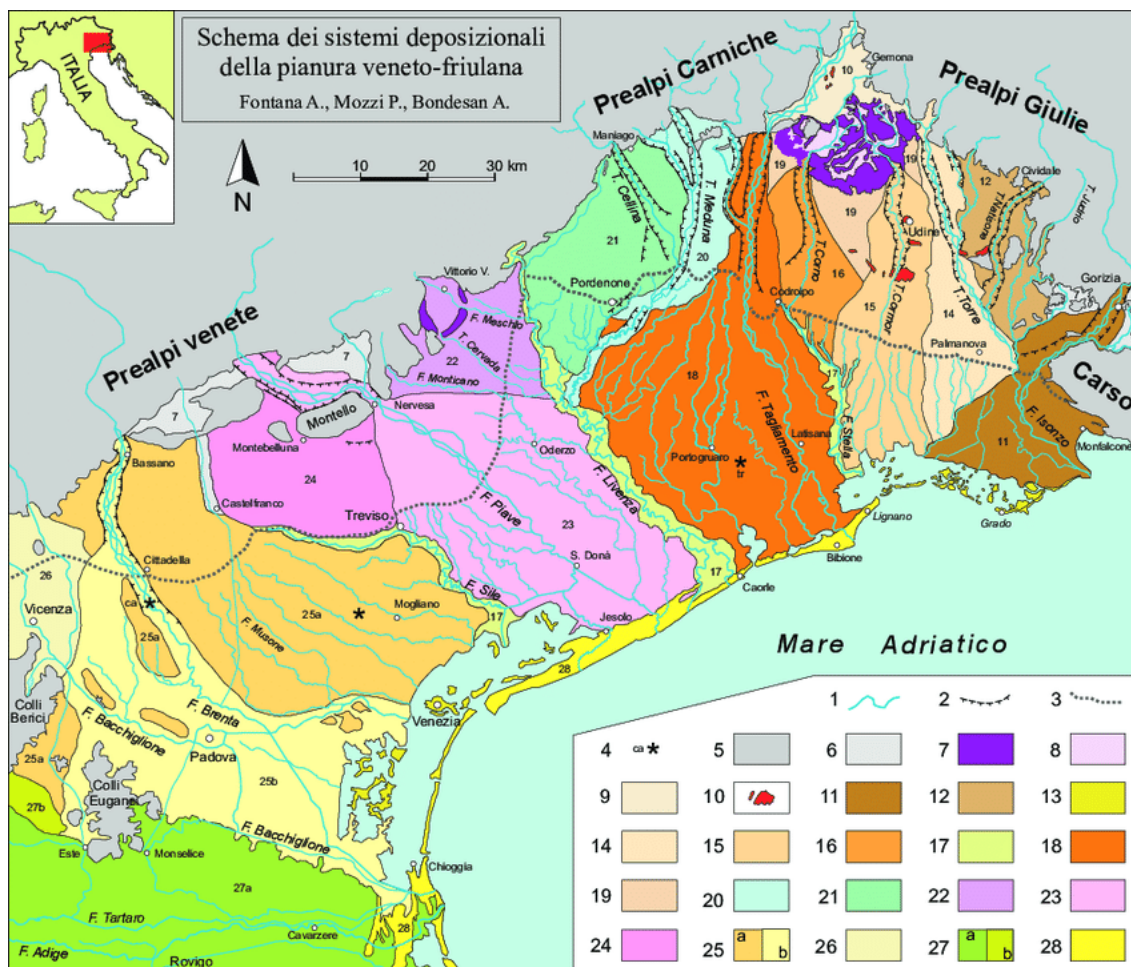


Fig. 11, Schema dei sistemi deposizionali della pianura veneto-friulana (da BONDESAN & MENEGHEL, 2004). Legenda semplificata: 13) isole lagunari; 17) sistemi dei principali fiumi di risorgiva (Stella, Livenza e Sile); 23) megafan del Piave di Nervesa; 24) megafan del Piave di Montebelluna; 25) Sistema del Brenta: a) settore pleistocenico (megafan di Bassano), b) pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione; 26) conoide dell'Astico; 27) sistema dell'Adige: a) pianura olocenica con apporti del Po, b) pianura pleistocenica; 28) sistemi costieri e deltizi.

Il trasporto fluviale di sedimenti è determinante per la vita e la morfologia della laguna. Le antiche foci avevano accumulato detriti e sabbia che, dopo l'intrusione dell'acqua marina, si sono trasformati nei cordoni litoranei, che separano ancora oggi la laguna dal mare. Queste lingue di terra sono Sant'Erasmus, Vignole, Cavallino, Lido, Pellestrina e Sottomarina. Dai depositi fluviali interni e dalla emersione delle barene si sono formati gli embrioni delle isole di Venezia, San Giorgio, Mazzorbo, Burano e Torcello, profondamente modificate con l'insediamento umano attraverso imbonimenti e accumuli artificiali.

La laguna è divisa in tre bacini separati, ciascuno con proprie caratteristiche. Ognuno di questi bacini ha una bocca di porto, in cui entra ed esce l'acqua nei passaggi

fra alta e bassa marea. L'acqua scorre raramente da un bacino all'altro perché il flusso di marea si verifica contemporaneamente in tutte e tre le bocche. Grazie alle tre bocche di porto è possibile dividere la laguna in tre diverse sezioni (Fig. 12, vedi sotto): laguna nord, laguna centrale e laguna sud. La prima è quella che meglio rappresenta il carattere primitivo della laguna ed è collegata al mare tramite la bocca di Lido, la quale contribuisce a circa il 40% dello scambio idrico totale. La parte centrale è quella più inquinata, a causa della presenza di grandi centri come Venezia e Marghera ed è collegata al mare tramite il canale di Malamocco, il quale contribuisce a sua volta ad un ulteriore 40% di scambio idrico. Infine, la laguna sud, servita dalla bocca di porto di Chioggia, responsabile del restante 20% degli scambi idrici, è caratterizzata da un forte idrodinamismo, dato dai molteplici canali navigabili presenti nel bacino.⁴



Fig. 12, Mappa della Laguna del 1932, ufficio idrografico MAV.

⁴ *Morfologia della laguna di Venezia*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.veneziainvela.com/it/articoli/morfologia-dellambiente-lagunare/]

CAPITOLO 3

Storia di Venezia

3.1 La Serenissima

I primi insediamenti umani nella laguna veneta sono presumibilmente di epoca preistorica, data la ricchezza di risorse che il territorio offriva, come caccia e pesca. Nel periodo paleoveneto la civiltà era ben presente nell'area. Gli uomini che vivevano in queste zone erano dediti alla pesca, alla produzione di sale e ad attività di trasporto marittime o mercantili, data l'intenso traffico commerciale.

Due sono state le ragioni della costituzione della Repubblica di Venezia: la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le invasioni barbariche. Secondo il *Chronicon Altinate*, ovvero una delle fonti più antiche per la storia della città di Venezia, la fondazione della città risalirebbe al 25 marzo 421, periodo in cui ci fu il primo presunto insediamento sulla *Riva Alta*, la quale evolverà poi in Rialto. In seguito alle invasioni barbariche del V secolo, molti abitanti della terraferma decisero di spostarsi per cercare rifugio nelle lagune.⁵

Le popolazioni delle città venete colpite dal passaggio delle orde di Attila, di Alarico, di Teodorico e di Alboino cercarono scampo nelle lagune e occuparono le isolette abitate in prevalenza da pescatori, cacciatori di palude e salinatori. Così i profughi di Aquileia, Altino, Caorle si sistemarono a Grado, Torcello, Concordia: quelli di Monselice e di Padova di stabilirono definitivamente a Jesolo, Murano, Mazzorbo e Malamocco. Naturalmente i nuovi abitanti della laguna veneta necessitavano di un primo ordinamento politico e sociale, nacque l'istituzione dei "Tribuni Marittimi" i quali venivano nominati dall'Esarca di Ravenna rappresentante dell'Impero Romano d'Oriente che aveva la sua capitale a Bisanzio. Dunque, il nuovo stato nacque sotto la diretta dipendenza bizantina che nel VII secolo, avendo i veneziani abolito il governo dei "tribuni marittimi" e deciso l'elezione di un duca o doge, approvò il mutamento tanto che i primi dogi furono di nomina imperiale. A causa però di difficoltà di ordine religioso sopravvenuta fra l'Impero Bizantino e il Papato, i veneziani a poco a poco, si

⁵ *Storia di Venezia*, risorsa *online* accessibile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Venezia]

sottrassero all'autorità bizantina inserendosi nella realtà politica italiana. Da questo momento in poi, i dogi vennero eletti dall'assemblea popolare.⁶ La formazione del nuovo stato comportò anche delle lotte fra i vari ceti collegati alle cariche pubbliche, ma queste discordie interne cessarono per contrastare il passo di Pipino il Breve, Re dei Franchi, il quale voleva conquistare la laguna veneta. La sua flotta navale cercò di entrare in laguna, ma non conoscendo il luogo le imbarcazioni si insabbiarono. Nell'812 la pace di Aquisgrana fra l'Imperatore di Oriente e quello carolingio, sancì la dipendenza di Venezia da Bisanzio, lasciandola libera di crescere e diventare una grande potenza marittima, un nuovo punto d'incontro tra Oriente ed Occidente.

Fu così che Venezia nel IX secolo, con la diplomazia ma anche con le armi, riuscì a diventare padrona dell'adriatico. Nell'XI secolo Bisanzio dovette confrontarsi con i Normanni, i quali puntavano ad impadronirsi dell'Albania. L'Impero chiese quindi a Venezia di aiutarli a fermare l'avanzata normanna, questa intervenne, traendo dalla vittoria benefici politici ed economici, diventando alleata di Bisanzio. Oltre alle vittorie ottenute per mare, Venezia era molto attenta anche a quello che succedeva sulla terraferma, per poter trarne maggior vantaggio possibile grazie alla sua abile politica. Per esempio, la riconciliazione tra l'Imperatore Federigo Barbarossa e Papa Alessandro III avvenne proprio a Venezia, nella Basilica di San Marco. Inoltre, per rafforzare le proprie istituzioni, nel 1032 fu promulgata una legge che vietava al doge di esercitare il potere attraverso i parenti, in modo da creare una monarchia ereditaria.⁷

Durante il periodo delle Crociate, Venezia si trovava in difficoltà. Commerciano principalmente con l'Oriente, la situazione si faceva particolarmente delicata, decise quindi di mantenere una posizione di attesa. Quando però Papa Innocenzo III bandì la quarta Crociata, il doge Enrico Dandolo, fondatore della potenza militare della Serenissima, seppe sfruttare al meglio l'occasione. Egli fornì gratuitamente navi ed approvvigionamenti ai soldati che andavano a combattere in Terrasanta. Con l'aiuto dei Crociati conquistò Zara nel 1202 e ottenne anche una parte dell'Impero Bizantino. L'influenza e la potenza economica era talmente grande che le sue navi mercantili navigavano i principali mari, arrivando fino in Cina, guidate da Marco Polo. Le navi successivamente tornavano in patria cariche di merci preziose e materiali pregiati, che permettevano alla Repubblica di esportare i suoi prodotti in tutta

⁶ Pescio C., *Ammiriamo Venezia*, Bonechi, Edizioni "Il turismo", Firenze, 1978, Pag. 4.

⁷ Ivi pag. 5

Europa. Questo potere in crescita aveva bisogno di nuove leggi e nuove restrizioni, creando dissensi e lotte tra le famiglie veneziane per ottenere il potere. Fra le più famose ricordiamo la congiura Querini – Tiepolo, del 1300, che si risolse con la creazione del Consiglio dei Dieci, il quale divenne tanto potente da poter condannare a morte perfino il doge Marin Faliero per tradimento, dopo che aveva tentato di farsi signore assoluto della Repubblica.⁸

Ma non sempre le cose andarono lisce per la Repubblica. Un'altra potenza marittima le conteneva il primato commerciale nel Mediterraneo: la Repubblica di Genova. Questa impegnò la rivale in una dura ed estenuante lotta durata quasi un secolo. Dapprima Genova appoggiò Michele il Paleologo nelle sue rivendicazioni al trono bizantino, ottenendo in cambio tali e tanti privilegi da divenire un vero pericolo per i traffici veneziani, poi seguirono le logoranti contese che portarono a una sequenza di sconfitte e vittorie. Seguì una sequenza di scontri fra le due potenze, fino ad arrivare all'assedio di Chioggia, dove vinse definitivamente l'esercito veneziano, guidate dal comandante Vettor Pisani. Questa vittoria permise alla Repubblica di riconquistare tutte le terre perdute, tanto che, all'inizio del 1500, si ripropone come una delle massime potenze in Europa.⁹

Protetta da un lato dal mare, la Repubblica di San Marco sentì la necessità di proteggersi anche in terraferma. Era necessario ottenere il dominio sui principali territori del veneto, come Verona, Padova, Bassano, Feltre e tutta la Marca Trevigiana, terre che Venezia conquistò facilmente grazie alla sua abilità politica e alla sua potenza militare. Vicenza, una volta vista la rapidità della conquista del territorio, chiese lei stessa di entrare a far parte della Serenissima. Il duca di Milano Filippo Maria Visconti era però infastidito da questa veloce espansione di Venezia e cercò di arginarla con la forza, iniziando così una lunga serie di scontri che portò poi alla pace di Cremona del 1441, dove Milano si vide costretta a cedere le città di Peschiera, Brescia e Bergamo. La lotta continuò anche con il duca seguente, Francesco Sforza, fino a concludersi con la pace di Lodi del 1454, dove venne riconosciuto dalla Repubblica veneta il confine con il fiume Adda. Da questo momento, la Serenissima, insieme a Firenze e Milano, diventa uno dei principali fattori della stabilità politica ed economica in Italia. Purtroppo però, gli avvenimenti che si susseguirono dal 1440 a tutto il Cinquecento diedero inizio alla

⁸ *Ibidem*

⁹ Ivi pag. 6

decadenza della Serenissima. In questo periodo, infatti, ci furono molti scontri con i Turchi e i musulmani, un tempo in relazioni amichevoli sul piano politico ed economico, ma desiderosi di espandere i propri territori. Venezia cercò sempre di scendere a patti in modo diplomatico, rinunciando ai suoi possessi territoriali ed impegnandosi a pagare grosse somme di denaro. Gli scontri con i Turchi continuarono per tutto il Cinquecento, fino ad arrivare alla conquista dell'isola di Cipro nel 1570, la quale era appena stata acquisita da Venezia e molto importante per la difesa degli interessi veneti. Dopo questa pesante sconfitta, gli statisti cristiani, ovvero; il Papa, la Spagna, i Savoia e Malta, si unirono a Venezia per contrastare l'avanzata turca. Le due flotte si scontrarono a Lepanto nel 1571, dove le forze della Lega ebbero la meglio. Nonostante la vittoria però, Venezia si trovò di nuovo a patteggiare con l'avversario, perdendo ancora ricchezza e possedimenti.¹⁰

Tra la seconda metà del Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento Venezia si trovò a dover fronteggiare quasi tutti gli staterelli italiani e le grandi potenze europee. Un esempio famoso è sicuramente lo scontro con la Lega di Cambrai, nella quale Venezia perse quasi tutta la terraferma. Nel 1510 però riuscì a sconfiggere gli alleati, recuperando finalmente, grazie alla pace di Noyon, le terre che aveva perduto.

È possibile quindi affermare che le due cause principali della caduta di Venezia furono gli effetti della lotta secolare con i Turchi e le nuove scoperte geografiche di fine XV secolo. I Portoghesi, passando il Capo di Buona Speranza, aprirono una nuova via di commercio con le Indie, quando una volta invece le merci e le materie prime passavano per l'Egitto e il Mar Rosso arrivando poi, con navi veneziane, in Europa. La nascita di queste nuove vie di commercio tolse il primato sul commercio alla Serenissima, ancora una volta indebolita.

Alla battaglia di Lepanto era seguita una lunga pace; i Turchi ripresero le ostilità però nel 1644, impossessandosi dell'isola di Creta, la quale era l'ultimo caposaldo veneto nel Mediterraneo orientale. Seguì una lunga guerra, che durò venticinque anni, nella quale Venezia, pur vittoriosa, perse molti possedimenti. La guerra si concluse nel 1669 con la conquista di Candia. Venezia però non si diede per vinta; nel 1683 la Repubblica si pose a capo della Santa Alleanza, costituita da stati europei, per fermare nuovamente l'avanzata turca che nel mentre era arrivata fino a Vienna. Dopo un

¹⁰ *Ibidem*

decennio di scontri l'Alleanza fu in grado di riconquistare alcune posizioni di privilegio, sancite poi dalla pace di Carlowitz del 1699. Dopo questo ennesimo conflitto ci fu un periodo di pace che durò circa 30 anni, fino a che nel 1714 un'altra serie di scontri tolse definitivamente i possedimenti orientali alla Repubblica.¹¹

Dopo questi duri colpi la Repubblica limitò le mire espansionistiche, senza fare però una politica rinunciataria. Francia ed Austria furono costrette a riconoscere il predominio di Venezia sull'Adriatico e il confine sull'Adda, inoltre riuscì a sventare una congiura che l'avrebbe resa suddita dell'Impero austriaco.

Ad accelerare nuovamente la caduta della Repubblica intervenne la Rivoluzione francese, con nuovi ideali e idee sociali che si trovavano in contrasto con l'aristocrazia Veneziana. Il colpo di grazia arrivò con Napoleone Bonaparte, il quale il 17 ottobre 1797 cedette i territori del veneto, dell'Istria e della Dalmazia all'Impero Austriaco, rendendo così Venezia suddita dell'Austria, e ponendo fine alla Repubblica della Serenissima. Durante la Restaurazione, il 9 giugno del 1815, con il congresso di Vienna, Venezia passò al Regno Lombardo-Veneto, stato comunque dipendente dall'Impero austriaco. Nel 1846 venne inaugurata la ferrovia e la stazione di Venezia Santa Lucia, con il famoso ponte che collega la città alla terraferma, oggi conosciuto come il Ponte della Libertà. Nel 1848 i veneziani parteciparono in modo eroico a diversi moti popolari per l'Unità d'Italia, furono però piegati dalla fame e dal colera. Venezia fu suddita dell'Austria fino al 1866, quando in seguito ad ulteriori sconfitte austriache da parte dei francesi e degli italiani, entrò a far parte, dopo il trionfale plebiscito del 21 e 23 ottobre 1866, del giovane Regno d'Italia.¹²

Negli anni seguenti all'annessione al regno vengono istituite commissioni e studiati piani di riforma per le vie e i canali della città. In questo periodo furono create nuove strade e Campi (piazze) e venne restaurato l'Arsenale.

Durante il mandato dello storico sindaco Filippo Grimani, durato dal 1895 al 1919 vi è un fiorire di investimenti locali e anche dall'estero. Vengono costruite nuove fabbriche, come per esempio la fabbrica di bitume finanziata dal barone Salomone de Rothschild oppure quella di orologi di Arthuro Junghans, il primo gasometro della città, un cotonificio, un mulino e nuovi cantieri navali. Nel 1917, grazie ad una nuova legge sui porti, ci fu anche l'integrazione di una parte del comune di Mestre ai territori

¹¹ *Ibidem*

¹² Ivi p. 7

comunali di Venezia, dove venne creato il primo nucleo di Porto Marghera. Questa tipologia di espansione industriale sulla terraferma era necessaria, dal momento che Venezia, a causa della conformazione urbana, era incapace di avere una propria area industriale.

Nel dopoguerra la crescita dell'edilizia in terraferma fece nascere un fenomeno di immigrazione partito sia dall'entroterra veneto, sia dal centro storico della città. Il centro di Mestre, infatti, vide un'importante crescita demografica negli anni Sessanta e Settanta, quando gli abitanti arrivano a 210 000 abitanti. A causa della crisi dell'industria chimica tra il 1980 e il 1990, ci fu un notevole calo dei residenti, arrivando fino a 180 000 abitanti. Nonostante ciò, il comune di Venezia rimane ancora oggi il primo in Veneto e l'undicesimo in Italia per il numero di abitanti.¹³

3.2 Venezia oggi

Come si presenta la Venezia odierna? Oggi la città vive del settore terziario e del suo status di centro della cultura italiana, anche grazie alla presenza della Biennale di Arte e Architettura, il Festival del Cinema e dei prestigiosi poli universitari come Ca' Foscari. Nonostante ciò, la Serenissima ha assistito impotente all'inesorabile migrazione dei residenti dal centro storico alla terraferma, circa 1200 abitanti all'anno, dovuta in gran parte all'impatto negativo del turismo di massa e alle difficoltà logistiche della vita lagunare.¹⁴

Negli ultimi anni non è stata risolta l'emergenza abitativa e la scarsa offerta di alloggi per gli abitanti della città. Il fenomeno dell'*overtourism* ha afflitto e continua ad affliggere innumerevoli danni alla città, continuando a rendere complicata la vita per chi a Venezia ci vive, ed è costretto ogni giorno a sopportare la presenza di migliaia di turisti. Purtroppo, Venezia è diventata il caso più emblematico di questo triste fenomeno. Un ulteriore problema dovuto al sovrappopolamento è il mantenimento di una sostenibilità ambientale. Le emissioni dei motori delle imbarcazioni e le grandi quantità di rifiuti rendono molto difficile la ricerca di una sostenibilità, inoltre la laguna

¹³ *Storia di Venezia*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Venezia]

¹⁴ *Storia di Venezia*, risorsa online accessibile all'indirizzo [https://www.scoprivenezia.com/storia]

è letteralmente un “recinto” d’acqua che ha solo tre sbocchi verso il Mare Adriatico, e il ricambio d’acqua all’interno di essa diventa molto complicato.

Un esempio molto problematico sono le bottigliette di plastica. Calcolando una media di 25 milioni di arrivi, sono circa 50 milioni quelle vendute ogni anno a Venezia, e queste bottigliette finiscono inesorabilmente per strada o nei canali, inquinando l’ambiente. Un altro problema presente nell’ambiente lagunare e che preoccupa la città di Venezia e le varie isole è il fenomeno dell’acqua alta, dovuta principalmente dall’aumento del livello del mare, dalla subsidenza e dall’erosione.¹⁵

Il problema dell’acqua alta è tipico di Venezia, ma non si tratta più solamente di alte maree straordinarie. Nell’ultimo periodo, secondo gli studi dell’Istituto di Scienze Marine del Cnr, il territorio della laguna, del delta del Po e della pianura costiera è soggetto a una continua perdita di altimetria del suolo rispetto al livello del mare. Questo fenomeno particolare è dovuto dalla combinazione di subsidenza, ovvero un abbassamento del terreno, ed eustatismo, ovvero l’innalzamento del livello del mare.¹⁶

Venezia ha sofferto di cedimenti naturali in antichità ma lo sfruttamento eccessivo delle falde acquifere in laguna nel secolo scorso, per l’approvvigionamento idrico industriale ha accelerato lo sprofondamento del terreno. Si calcola che la perdita di quota dal 1897 è di circa 30 cm, dei quali gran parte è causata da cedimenti di origine antropica, e più della metà causato dall’innalzamento del livello del mare. Gli episodi di “acqua alta” a Venezia sono aumentati molto rispetto a qualche secolo fa proprio a causa della subsidenza. Le inondazioni inoltre erodono ulteriormente le aree intercotidali lagunari, ossia le velme e le barene, e del litorale, togliendo ulteriore terreno e di conseguenza avendo un’ulteriore perdita di quota. L’altezza estrema di queste maree è causata anche dalla particolare posizione della laguna all’interno del Golfo di Venezia e delle raffiche di vento che spingono le onde all’interno della laguna, le quali inondano diverse parti della città, a seconda del livello d’acqua raggiunto.¹⁷

Viene definita comunemente con il nome “acqua alta” una marea che supera gli 80 cm, creando problemi al trasporto pubblico e allagando le zone più basse della città,

¹⁵ *Laguna di Venezia: non c’è solo il problema dell’acqua alta*, risorsa online accessibile all’indirizzo <https://ilbolive.unipd.it/it/content/laguna-di-venezia-non-c%E2%80%99e-solo-il-problema-dell%E2%80%99acqua-alta>

¹⁶ *La subsidenza della laguna di Venezia e del delta del Po*, risorsa online accessibile all’indirizzo <https://www.cnr.it/en/press-release/6760/la-subsidenza-della-laguna-di-venezia-e-del-delta-del-po>

¹⁷ Bondesan, A. *Geomorphological Processes and Landscape Evolution of the Lagoon of Venice*. In: Soldati, M., Marchetti, M. (eds) *Landscapes and Landforms of Italy*. 2017, p. 190.

come ad esempio Piazza San Marco. Se la marea supera i 100 cm circa il 5% della città viene allagato, a +110 cm il 12%, mentre a +140 cm circa il 60%.¹⁸

In conclusione, preservare la città di Venezia rappresenta una sfida imprescindibile per l'umanità nel contesto del cambiamento climatico e dei crescenti impatti antropogenici sul nostro pianeta. Questa antica e affascinante città, con la sua ricca storia culturale e architettonica, merita di essere conservata per le generazioni future. Le misure di conservazione devono essere basate su una comprensione completa e interdisciplinare dei complessi fattori che minacciano Venezia che, come descritto in precedenza, sono principalmente l'innalzamento del livello del mare, l'erosione costiera, il turismo eccessivo e la sostenibilità economica.

La ricerca e l'innovazione tecnologica svolgono un ruolo fondamentale nel trovare soluzioni a lungo termine per preservare Venezia. Le opere ingegneristiche, come il MOSE (MOdulo Sperimentale Elettromeccanico), ovvero un sistema di paratoie mobili installate alle bocche di Lido, Malamocco e Chioggia che bloccano l'ingresso dell'acqua in laguna durante le alte maree,¹⁹ rappresentano uno strumento importante per difendere la città dalle inondazioni, ma devono essere accompagnate da misure di gestione sostenibile del turismo, sviluppo urbano responsabile e preservazione delle tradizioni culturali.

¹⁸ *La marea*, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.comune.venezia.it/it/content/la-marea>]

¹⁹ Bondesan, A. *Geomorphological Processes and Landscape Evolution of the Lagoon of Venice*. In: Soldati, M., Marchetti, M. (eds) *Landscapes and Landforms of Italy*. 2017, p. 190.

CAPITOLO 4

Le differenze

La città di Venezia ha attraversato una lunga e affascinante evoluzione nei secoli. Nel corso di questo capitolo esploreremo le profonde differenze e i suggestivi confronti tra la Venezia del XVIII secolo e l'incarnazione moderna di questa città unica al mondo. Attraverso un'analisi comparativa delle due epoche, cercheremo di comprendere come Venezia sia cambiata nel tempo, ma anche come alcune caratteristiche uniche siano rimaste immutate, contribuendo a definire l'identità della città. Esploreremo le trasformazioni nel paesaggio, nell'architettura, nella vita quotidiana e nell'identità culturale, evidenziando sia i punti di forza che le sfide che hanno segnato questa straordinaria città nel corso dei secoli.

Nel Settecento Venezia perse molti dei suoi possedimenti, diventando praticamente ininfluenza nello scacchiere europeo da un punto di vista sia politico che militare. La città però non smise di essere al centro dell'attenzione e ad essere una delle principali influenze artistiche in tutto il continente con la sua cultura, la sua bellezza, la moda e l'arte. La Serenissima Repubblica di Venezia era famosa per la sua aristocrazia raffinata, le sue maestose chiese e i suoi sfarzosi palazzi. Durante questo periodo, la città d'acqua era un centro culturale e artistico di prim'ordine, con opere d'arte e architettura che ancora oggi ci incantano.

Nel corso dei secoli il volto della Serenissima è cambiato, sia per cause naturali che antropiche.

Oggi, Venezia non ha ancora perso la sua reputazione di capitale della cultura nel mondo. La città si sta adattando all'era moderna, affrontando problemi come il degrado ambientale, l'acqua alta, il turismo di massa e il continuo spopolamento.

In questo capitolo, esamineremo come dalla Venezia del Settecento la città sia cambiata, fino ad arrivare alla situazione odierna, vedendo come la Venezia contemporanea affronti queste sfide, cercando di preservare la sua eredità storica e culturale mentre si adatta alle esigenze del mondo moderno.

4.1 Innalzamento del livello del mare; analisi degli studi di Dario Camuffo

Lo studio *A novel proxy and the sea level rise in Venice, Italy, from 1350 to 2014*, pubblicato il 1° giugno 2017, consiste in una ricerca sul livello relativo del mare (RSL) a Venezia, utilizzando due basi per lo studio, un indicatore naturale e uno antropico: le alghe verdi sulle pareti degli edifici e le scale di ingresso dei palazzi veneziani affacciati sui canali.

La documentazione relativa al livello del mare in città esistente sui mareografi è molto ampia e risale al 1871, ma è influenzata dalla sovrapposizione di oscillazioni durate decenni e fluttuazioni più rapide, comprendendo inoltre fattori sia naturali che artificiali. Attraverso l'analisi della fascia di alghe verdi riportata su alcuni dipinti realizzati con l'ausilio di una camera oscura dai pittori veneziani Canaletto, Bellotto, Guardi (XVIII secolo) e in qualche raro caso precedente da Paolo Veronese (XVI secolo), ha reso possibile la raccolta di ulteriori dati, in modo da risalire fino al 1571. Successivamente, attraverso un'indagine subacquea di 78 scalinate e analizzando l'altezza degli scalini più bassi è stato possibile calcolare le varie fasi in cui l'altezza del mare è variata, risalendo fino al 1350. Sottraendo la *local land subsidence* (LLS, subsidenza del terreno) al *relative sea level* (RSL, livello del mare relativo) è stato possibile calcolare l'*absolute sea level* (ASL, livello del mare assoluto).¹

Venezia, come già descritto in precedenza, oltre ad essere uno dei più famosi siti patrimonio mondiale dell'UNESCO, è interessata da subsidenza, per fattori naturali oppure indotti dall'uomo. La combinazione del riscaldamento globale e della subsidenza costituisce una grande minaccia per Venezia. L'innalzamento del livello del mare ha causato una continua perdita di quota rispetto al livello medio del mare della città e della laguna, il che è ben documentato da numerosi lavori eseguiti nei secoli passati per rialzare il livello della pavimentazione della città,² in modo da contrastare le numerose mareggiate estreme che inondavano la città, le quali, nell'ultimo periodo sono aumentate in maniera esponenziale.

¹ Camuffo D., Bertolin C., Schenal P., *A novel proxy and the sea level rise in Venice, Italy, from 1350 to 2014, Climatic Change*, Springer, 2017, p. 73

² Dorigo W., *I rialzi del suolo urbano di Venezia: una riflessione storica*, da I "rialzi", Venezia, Insula Quaderni, n.5, anno II, dicembre 2000, pp. 7-11

In laguna le prime registrazioni strumentali per il monitoraggio del livello del mare sono partite nel 1871, effettuate con un mareografo meccanico, strumento che misura e registra le variazioni del livello del mare. Nel 1908 la rete di stazioni di monitoraggio era composta da 18 unità, distribuite in città, in laguna e nel territorio costiero; ne fu aggiunta un'altra nel 1970 posizionata in una piattaforma al largo. La situazione cambiò dal 1920 al 1970, quando iniziarono i lavori della zona industriale di Porto Marghera. L'acqua sotterranea veniva estratta dal terreno, causandone una depressione di circa 10 cm ad una velocità media di $2,0 \pm 0,2$ mm l'anno. Tuttavia, molti calcoli non sono totalmente precisi a causa delle possibili variazioni causate dalla subsidenza, la quale può colpire in modo differente ogni singola stazione di rilevazione.³



Fig. 13, (A sinistra) dettaglio del quadro di Canaletto, *Il Canal Grande dai Palazzi Falier e Giustinian Lolin verso il Palazzo Venier della Torricella*, 1735, Londra, Collezione privata. Fig. 14 (A destra) Immagine odierna dell'ingresso del palazzo, risorsa disponibile da *Le niveau de la mer à Venise d'après l'œuvre picturale de Véronèse, Canaletto et Bellotto*, p. 99 (la freccia indica lo spostamento della fascia di alghe).

Oggi il mare ha raggiunto il livello dei piani terra e sta provocando danni drammatici agli edifici e monumenti. Nei casi peggiori, le persone hanno rialzato i pavimenti e murato la parte inferiore delle porte per evitare la penetrazione di acqua di mare; altri hanno costruito una passerella in legno o una piattaforma galleggiante davanti alla porta.⁴ Un esempio di passerella costruita successivamente è quella di palazzo Giustinian Lolin, sul Canal Grande (Fig. 13 & 14, vedi sopra). È possibile

³ Camuffo D., Bertolin C., Schenal P., *A novel proxy and the sea level rise in Venice, Italy, from 1350 to 2014, Climatic Change*, Springer, 2017, p. 75

⁴ Camuffo D., *Le niveau de la mer à Venise d'après l'œuvre picturale de Véronèse, Canaletto et Bellotto*, da *Revue d'histoire moderne & contemporaine*, Éditions Belin, 2010, p. 98

notare nella seconda immagine che la scala per accedere al palazzo è quasi totalmente sommersa, a differenza di come rappresentato nel dipinto di Canaletto. Ora per accedere al palazzo è necessaria la nuova passerella di legno. In questo caso particolare, la fascia di alghe verdi che ci mostra il livello del mare si è spostato di circa 70 cm.⁵

Nel 1571, quasi 150 anni prima dei vedutisti, l'artista Paolo Caliari, detto il Veronese, aveva dipinto un quadro, *L'Adorazione della Vergine da parte della Famiglia Coccina* (Fig. 15, vedi sotto), all'interno del quale era stata rappresentata l'immagine di Palazzo Coccina affacciato sul Canal Grande. Veronese aveva rappresentato all'interno del quadro non solo la fascia di alghe, ma anche un uomo in piedi sull'ultimo scalino dell'ingresso del palazzo. Questa testimonianza ha permesso di calcolare l'altezza del mare di quel periodo, in modo poi da confrontarla con quella dei giorni nostri. È stato calcolato che nel tardo Cinquecento, il periodo in cui è stato realizzato il quadro, il livello del mare era circa 80 cm più basso di quello odierno.⁶



Figura 15, Veronese, *Adorazione della Vergine da parte della famiglia Coccina*, 1571, Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister. (In basso a destra il dettaglio di Palazzo Coccina)

Le opere cruciali per questa ricerca sono state però le opere dei vedutisti, in particolare Canaletto e Bellotto, i quali hanno fornito diverse rappresentazioni della Venezia del Settecento. Oltre all'utilizzo della camera oscura, i due artisti riproducevano tutti i particolari su tela, inclusa anche la striscia di alghe verdi, la quale rappresentava il livello del mare dell'epoca. Le alghe sulle pareti delle abitazioni indicano il livello medio delle onde tra l'alta e la bassa marea: esse, infatti, necessitano di un ciclo periodico di acqua e di luce per sopravvivere. In molti palazzi, il livello

⁵ Ivi p. 99

⁶ Ivi p. 101

massimo delle alghe era segnalato con una “C” incavata sulle pietre di costruzione. Al giorno d’oggi molte di queste pietre incavate purtroppo non si trovano più nella loro posizione iniziale, a causa di probabili spostamenti durante i restauri dei palazzi o dei canali.⁷



Fig. 16, Canaletto, *Veduta del canale di Santa Chiara, a Venezia*, 1730ca, Parigi, Museo Cognacq-Jay

A Venezia le banchine e i piani terra furono costruiti a debita distanza dal mare, in modo da evitare allagamenti in caso di violenti “acque alte”. La vita quotidiana, come anche al giorno d’oggi, era basata sul mare e sullo spostamento tramite imbarcazioni, sia delle persone che delle merci che arrivavano in laguna. Le banchine dovevano quindi essere costruite in una posizione comoda per le persone sia per scendere che salire dalle barche, ma doveva permettere anche un facile carico-scarico di merci da parte dei vari lavoratori. Queste scene di vita quotidiana sono spesso rappresentate nei quadri di Canaletto. Per esempio, nell’immagine qui sopra (Fig. 16,) viene rappresentato il canale di Santa Chiara, con i palazzi affacciati sul canale e delle persone che svolgono le proprie attività quotidiane. Osservando in basso a destra è possibile vedere un uomo in piedi su un’imbarcazione, e pur essendo in posizione eretta si trova a un livello inferiore rispetto alla piattaforma della banchina, che in questo caso è molto alta. Notando però che sono visibili i gradini più bassi delle scale, ricoperti da alghe e

⁷ *A novel proxy and the sea level rise in Venice, Italy, from 1350 to 2014*, p. 6

riprodotti dall'artista con una tonalità più scura, è possibile comprendere che la scena è stata dipinta durante una fase di bassa marea, quindi, durante la fase di alta di marea l'altezza della banchina sarebbe stata corretta. Confrontando la fascia di alghe nei dipinti e quella attuale, è stato possibile misurare un sollevamento del livello di circa 60-70 cm dal Settecento ad oggi. È possibile quindi constatare che le opere artistiche derivate dal vedutismo veneziano siano delle testimonianze inconfutabili dell'innalzamento del mare nella laguna di Venezia e del lento sprofondamento della città.⁸

4.2 Trasformazioni urbanistiche ed architettoniche

Come constatato in precedenza, a città di Venezia ha subito nel corso dei secoli significative trasformazioni. Ancora una volta la pittura di vedute ci permette di comprendere l'evoluzione dell'aspetto architettonico e urbanistico della città, grazie alle opere che catturano l'essenza della Serenissima. Le opere di Canaletto, Guardi e Bellotto sono da considerare una vera e propria documentazione storica dell'urbanistica di Venezia nel suo massimo splendore. Come nello studio di Camuffo visto nella precedente sezione, che utilizza le opere vedutiste a scopo scientifico per calcolare il cambiamento del livello del mare, dai quadri possiamo cogliere anche i cambiamenti nell'architettura di Venezia, e come quest'ultima sia variata nel corso dei secoli. Le case Veneziane si sono modificate ed evolute nel tempo per far fronte ai bisogni di una città senza strade. Dal momento che i principali spostamenti avvenivano di solito in barca, e i visitatori arrivavano in barca, i palazzi affacciati sui canali erano molto curati, con un'architettura sfarzosa, in modo da stupire il visitatore. Le case accessibili dalle calli o dalle piazze invece, erano più modeste.

La maggior parte dei palazzi a Venezia, ad eccezione degli edifici pubblici, delle confraternite e istituzionali, come per esempio Palazzo Ducale, sono identificati con il nome della famiglia che li ha fondati, o della famiglia che ne è stata in possesso. Alcuni edifici conservano la tradizionale denominazione Ca': inizialmente indicava che l'edificio apparteneva ad una particolare famiglia, attualmente, sebbene la definizione

⁸ Ivi. p. 17

non sia formalmente specificata, si è soliti riservarla esclusivamente agli edifici di interesse pubblico o di particolare rilevanza storica. Alcuni degli edifici più piccoli sono spesso chiamati “Palazzetto” o, più recentemente, si utilizza semplicemente il termine “Casa”.

Gli stili principali dei palazzi veneziani possono essere riassunti in quattro tipologie: bizantino, gotico, rinascimentale e barocco.⁹ Nonostante i diversi stili dei vari palazzi, molti di essi presentano delle caratteristiche o degli elementi tipologici simili. Lo schema delle facciate è spesso tripartito (diviso in tre fasce), un primo piano tagliato a metà in altezza, detto appunto “mezzà”, che si sviluppa sui fianchi dell'alto atrio a piano terra, il “portego”. Al di sopra sorgono due piani più alti, per questo definiti nobili, ed infine un piano di altezza ridotta sotto il tetto. Altri elementi tipici sono: le grandi polifore sulle facciate principali dei piani nobili, l'attracco sul portale verso l'acqua e solitamente un ulteriore ingresso anche verso terra. Vicino ai palazzi è solita la presenza di un cortile privato, spesso arricchito da una scalinata o da un pozzo. Più rara è invece la presenza di giardini, dal momento che la costruzione, la simmetria e la conformazione dei palazzi era subordinata agli spazi lasciati disponibili da altri edifici, dalla viabilità e dalla presenza di una base solida dove costruire.¹⁰

Con la caduta del potere della Serenissima alla fine del XVIII secolo (Trattato di Campoformio, 1797), la città inizia a subire delle trasformazioni significative. Il declino dell'industria navale veneziana e l'apertura del Canale di Suez portarono a un declino economico molto pesante. Questo declino fu riflesso anche nelle trasformazioni architettoniche, con l'abbandono di numerosi palazzi e la trasformazione di molti edifici in alloggi più modesti.¹¹ Nonostante la tipologia costruttiva dei palazzi si ripetesse nei secoli, la caratteristica che si è mantenuta però è la presenza della facciata principale, rivolta spesso verso i canali, caratterizzate da grandi aperture, numerose e molto slanciate in altezza, dal momento che la facciata sull'acqua era la fonte di luce principale all'interno dei palazzi, se non l'unica. Ogni epoca ha reinterpretato in base al proprio canone linguistico e artistico questo principio costruttivo; infatti, le decorazioni

⁹ *Gli stili architettonici*, risorsa *online* accessibile all'indirizzo
[<https://www.venicethefuture.com/schede/it/178-aliusid=178.htm>]

¹⁰ *Palazzi di Venezia*, risorsa *online* accessibile all'indirizzo
[https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzi_di_Venezia]

¹¹ *Storia di Venezia*, risorsa *online* accessibile all'indirizzo
[https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Venezia]

potevano variare in base al gusto dell'epoca. La tipologia delle aperture presenti nella facciata, la posizione, le forme e gli apparati ornamentali ci permettono di determinare l'epoca della costruzione di un palazzo. Ovviamente sono presenti delle eccezioni, ovvero i palazzi che presentano stratificazioni riconducibili a innesti o aggiunte successive alla costruzione.¹²

I periodi di classificazione dei palazzi possono essere suddivisi in un primo periodo Veneto-Bizantino (XII-XIII sec.) al quale vengono attribuiti i resti di edifici più antichi. In questo periodo la forma delle facciate è prevalentemente tripartita. Inoltre, la rigorosa simmetria di queste facciate determina un'immagine di continuità e unitarietà, tipica del periodo storico. Altri elementi caratteristici dell'architettura veneziana di questo periodo sono le decorazioni, posizionate sempre sulle facciate, rappresentate da inserti marmorei a forma circolare o a croce.¹³

Il secondo periodo invece è il periodo Gotico (XIV-XV sec.). La costruzione e lo schema tipologico degli edifici riprende lo stile a blocco bizantino, anche le facciate inizialmente sono simili, la differenza principale sta nell'impiego di diversi elementi, come l'utilizzo dell'arco acuto nelle varie aperture, la polifora che occupa uno spazio sempre maggiore e una crescita del numero di decorazioni sulle facciate.¹⁴

Successivamente al Gotico troviamo il periodo Rinascimentale (XVI sec.). La caratteristica principale di questo nuovo linguaggio architettonico è l'uso di marmi policromi che rivestono l'intera superficie della facciata principale. Spesso le decorazioni o le rifiniture venivano realizzate in pietra d'Istria, la quale era utilizzata anche per altri elementi strutturali dei palazzi, come per esempio le zoccolature del basamento oppure le cornici per marcare i diversi piani. Le facciate seguono ancora uno schema tripartito, viene riutilizzato però l'arco a tutto sesto per le varie aperture. Durante questo periodo viene consolidata anche una peculiare tipologia di apertura, chiamata *serliana*, ovvero un arco a tutto sesto affiancato da due aperture sormontate da

¹² *Il Palazzo Veneziano, un'architettura doppia: quella costruita e quella riflessa*, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.visitvenezia.eu/venezianita/percorri-venezia/il-palazzo-veneziano-un-architettura-doppia-quella-costruita-e-quella-riflessa>]

¹³ F. Trovò, *Aspetti di continuità di lungo periodo dell'architettura di Venezia e osservazione sulla tipicità di alcuni processi di stratificazione*, Arqueologia de la arquitectura, Madrid, 2010, p. 154

¹⁴ Ivi p. 157

un architrave. Lo spazio dell'arco è diviso dalle due aperture laterali grazie alla presenza di due colonne.¹⁵

Questa tipologia architettonica continua ad essere la prediletta anche nel Cinquecento e per la prima metà del Seicento. Nella seconda metà del '600 però il prospetto dei palazzi subisce una trasformazione. Vengono meno la struttura gerarchizzata, la tripartizione, scompare la serliana e la polifora centrale e si tende invece ad utilizzare delle aperture tutte uguali, posizionate a distanze simmetriche fra di loro, su tutta la facciata. Nel Settecento si predilige una composizione uniforme delle facciate. Le aperture non sono più ad arco ma sono rettangolari, e questa nuova tipologia continuerà a sussistere anche nell'800.

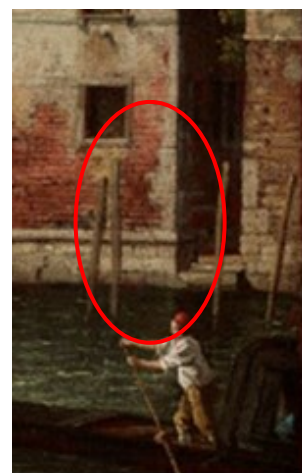
Una minaccia per gli edifici veneziani è sicuramente l'acqua alta, fenomeno già presente a fine dell'800 e che negli ultimi anni è sempre più frequente e molto dannoso per le costruzioni. La mancanza di manutenzione dei canali, il deposito di sedimenti e la distruzione dell'antico ecosistema lagunare con alternanza di paludi, secche e banchi di sabbia sono tutti effetti diretti del critico aumento dell'acqua alta. Nella maggior parte dei casi le murature degli edifici sono attaccate e rovinare a causa dell'alto livello di salinità sia dell'aria che dell'acqua e ovviamente a causa dell'umidità dell'ambiente lagunare. Esse sono soggette a una manutenzione attenta e costante, mediante la ristilatura dei giunti di malta rovinati dall'acqua, la sostituzione dei mattoni degradati e nei casi più gravi l'inserimento di lamine di piombo per bloccare la risalita capillare dell'acqua e quindi la successiva creazione di umidità nelle pareti e nei pavimenti. I danni principali sono causati appunto dall'acqua salata, la quale causa delle efflorescenze che possono essere sia superficiali, e quindi più facili da rimuovere, ma anche in profondità, molto più rovinose, che causano sollevamenti o lacune sui pavimenti. Anche le pietre calcaree come marmo e pietra d'Istria, tipiche dell'architettura veneziana, sono molto soggette all'azione dell'acqua salata, la quale crea fessure, indebolendo le strutture. In molti casi però viene accettato il degrado, dal momento che l'erosione delle zone basamentali delle murature non si può fermare, ma solamente attenuare con un continuo controllo. Queste manutenzioni e attenzioni dei palazzi negli ultimi anni sono venute meno a causa del continuo flusso turistico e il progressivo spopolamento e abbandono dei palazzi nel centro storico. Questo ha portato

¹⁵ Ivi p. 158

ad una minore attenzione alla qualità del costruito, visto solo come investimento per fornire un ritorno economico positivo nel minor tempo possibile. Altro problema molto serio che riguarda non solo Venezia ma tutta l'Italia è la perdita dei saperi artigianali. Vengono utilizzati materiali più economici e più scadenti solo perché sono veloci e semplici da utilizzare. La manutenzione inoltre viene spesso trascurata, contribuendo ad un aggravamento delle condizioni degli edifici storici, fenomeno particolarmente accentuato a Venezia.¹⁶ Un esempio visibile si può trovare ancora nelle opere dei vedutisti. Nel dettaglio di quest'opera di Canaletto (Fig. 17 & 18, vedi sotto) è possibile vedere come il palazzo sia cambiato poco rispetto a com'era tre secoli fa. Nelle due immagini è possibile notare l'utilizzo dei mattoni per le murature mentre per gli angoli e per il basamento viene utilizzata una pietra bianca. Sia nel quadro che nella foto più recente possiamo notare un degrado nell'intonaco e nei mattoni, grazie allo straordinario studio del dettaglio di Canaletto, ed inoltre, come analizzato nello studio di Camuffo, che il livello dell'acqua è chiaramente aumentato rispetto al 1735, anno in cui è stata realizzata l'opera.¹⁷



Fig. 17, (A destra) Canaletto, dettaglio di *Il Canal Grande verso Cannaregio con la chiesa di San Geremia, palazzo Labia e il ponte delle Guglie*, 1735, Fig. 18, (a sinistra) immagine del 2002 dello stesso palazzo con l'angolo in pietra bianca, probabilmente restaurato. Il livello dell'acqua tra il quadro e la fotografia è variato di 70 cm.



Nella Venezia odierna tutti gli stili precedentemente elencati coesistono, creando un'unione tra passato e futuro, tra i palazzi storici e le strutture più moderne, un esempio unico di architettura e un paesaggio unico per gli osservatori. Al giorno d'oggi molti fra questi antichi palazzi sono stati ristrutturati in modo da ospitare mostre, musei,

¹⁶ Matteuzzi E., *Venezia e l'acqua alta: rischi, danni e strategie per il futuro*, TEKNORING: il portale delle professioni tecniche, venerdì 29 novembre 2019, [<https://www.teknoring.com/news/restauro/venezia-acqua-alta-rischi-danni-strategie-futuro/>]

¹⁷ Camuffo D., *The Camera Obscura and the vedutas in Venice*, 2011

collezioni d'arte, altri sono stati trasformati in hotel di lusso oppure sono sedi universitarie.¹⁸

Negli ultimi anni l'architettura è stata caratterizzata da una combinazione unica di tradizione e innovazione, con progetti che riflettono l'identità storica della città lagunare mentre abbracciano le sfide e le opportunità dei tempi moderni. Uno degli esempi più significativi è la stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia, progettata dall'architetto veneziano Giovanni Righetti e inaugurata nel 1952. Questa stazione rappresenta un punto di convergenza tra la storia e la modernità, sottolineando l'importanza dei collegamenti ferroviari per una città con una storia marittima così ricca. Un altro progetto iconico è il complesso dell'Arsenale, che ha una storia secolare come cantiere navale della Repubblica di Venezia. Nel corso degli anni, l'Arsenale è stato oggetto di numerosi interventi architettonici, con il suo spazio che oggi ospita eventi culturali e mostre d'arte contemporanea. Negli ultimi decenni, la Biennale di Architettura di Venezia è diventata un punto di riferimento per l'esplorazione delle nuove tendenze e delle idee innovative nel campo dell'architettura. La Biennale fornisce una piattaforma per architetti emergenti e affermati per esporre le loro visioni e progetti, diventando un luogo di incontro e di dialogo per la comunità architettonica internazionale. Tra i progetti presentati quest'anno molti coprono il campo della sostenibilità e della tecnologia e relativi soprattutto alle sfide, antropiche e naturali, che minacciano Venezia.

L'architettura veneziana degli ultimi anni si distingue per la sua capacità di evolversi mantenendo salda la connessione con la sua ricca storia. Eventi come la Biennale sono un faro di ispirazione per gli architetti di tutto il mondo, promuovendo la diversità di idee e lo sviluppo di soluzioni innovative per le sfide globali.¹⁹

4.3 Cambiamenti sociali e culturali dal Settecento ad oggi

Il Settecento è stato un secolo rivoluzionario per l'Europa: la cultura francese si conferma come modello di ispirazione in tutto il continente, nasce e si diffonde la teoria

¹⁸ F. Trovò, *Aspetti di continuità di lungo periodo dell'architettura di Venezia e osservazione sulla tipicità di alcuni processi di stratificazione*, Arqueologia de la arquitectura, Madrid, 2010, p. 159.

¹⁹ *Biennale Architettura 2023*, risorsa online accessibile all'indirizzo [\[https://store.labiennale.org/prodotto/biennale-architettura-2023/?v=cd32106bcb6d\]](https://store.labiennale.org/prodotto/biennale-architettura-2023/?v=cd32106bcb6d)

illuminista, che darà vita a numerosi movimenti scientifici e filosofici, mentre in arte si passa dallo sfarzo del Barocco a uno stile più elegante, più “gentile” e raffinato, denominato rococò.

In questo periodo comincia il declino della Repubblica della Serenissima, a causa dello spostamento degli interessi e del flusso commerciale verso occidente. Nonostante ciò, Venezia rimane ancora al centro dell’attenzione nell’Europa settecentesca sotto l’aspetto artistico e culturale, diventando una vera e propria capitale del divertimento e della cultura, grazie alla libertà di pensiero garantita dalle autorità locali contro le ingerenze della Chiesa, attraendo un gran numero di visitatori. È questo il secolo di Canaletto, Bellotto, Guardi e Tiepolo per la pittura, Canova per la scultura, Vivaldi per la musica e Goldoni per il teatro. La fama dei suoi monumenti, la sua storia, lo stesso mistero che avvolgeva il suo sistema di governo e soprattutto la sua incomparabile bellezza, non attirava solo gli intellettuali, ma anche la società ricca e raffinata dell’epoca, che vedeva in questa città un luogo dove poter realizzare ogni desiderio.²⁰

Grazie alla millenaria tradizione di indipendenza veneziana, la moda veneziana assume una sua impronta particolare e di garbata scioltezza. È possibile dividere il secolo in tre periodi stilistici: barocco, rococò e infine neoclassicismo. Si passa dall’uso di trucco violento, parrucconi neri e vesti gonfie e rigide, tipiche del barocco, all’uso di maschere, la cipria chiara sui capelli e l’uso del corsetto e delle gonne larghe. I colori si schiariscono e diventano meno cupi e densi (proprio come nell’arte).²¹

Gli uomini indossavano delle camicie e dei calzoni aderenti, una cravatta o fascia da collo e il tricorno in testa. Le donne invece indossavano un corsetto, abiti sfarzosi decorati con merletti e i cerchi (o panieri), strutture create con due gabbie di vimini o di leggere stecche, rivestite o imbottite di tela e appoggiate ai fianchi, in modo da “gonfiare” gli abiti. Grazie all’industria manifatturiera all’avanguardia e alla grande quantità di stoffe, le possibilità nel creare fantasie e decorazioni erano pressoché infinite.²²

²⁰ G. Zurla, *Le trasformazioni del costume in seguito alla caduta della Serenissima*, da *Il costume veneziano nel XVIII secolo*, Comune di Crema, p. 121

²¹ Ivi p. 124

²² Ivi. p. 134

Ancora una volta grazie all'iconografia pittorica, in questo caso in una veduta del pittore vedutista Francesco Guardi (Fig. 19, vedi sotto), è possibile vedere gli usi e i costumi degli abitanti e delle persone presenti a Venezia in quegli anni.

All'interno del quadro, in primo piano è possibile vedere una scena di vita quotidiana della Venezia dell'epoca, in particolare una veduta di Piazza San Marco. Gli abiti degli uomini e delle donne sono quasi tutti caratterizzati da colori sgargianti, come per esempio il rosso e l'azzurro, e rispettano tutte le caratteristiche della moda dell'epoca.²³



Fig. 19, F. Guardi, *Piazza San Marco verso la Basilica*, 1760-1765, Londra, National Gallery.

Giunti alla fine del secolo, la moda passa da capriccio a capriccio. La continua festa di colori e la continua mutazione di fogge pare distrarre i veneziani dalla pur evidente e vicina catastrofe. Il 12 maggio 1797 la Serenissima crolla. Nell'ultimo decennio del secolo si accelera quindi quella trasformazione della vita urbana politica e culturale che, per molti aspetti, rende simili le città settecentesche a quelle del secolo successivo.²⁴

Nel XIX secolo, Venezia fu coinvolta nei tumultuosi eventi dell'epoca napoleonica. Durante questo periodo, molte opere delle ricchezze della città furono trasferite altrove, causando una perdita importante del patrimonio artistico della città.

²³ Francesco Guardi, *la vita e le opere del vedutista sentimentale*, risorsa online accessibile all'indirizzo [<https://www.finestresullarte.info/arte-base/francesco-guardi-vita-opere-pittore-vedutismo-sentimentale>]

²⁴ G. Zurla, *Le trasformazioni del costume in seguito alla caduta della Serenissima*, da *Il costume veneziano nel XVIII secolo*, Comune di Crema, p. 135

Successivamente, Venezia fu incorporata nel Regno d'Italia nel 1866, portando un rinnovato sentimento nazionale e rivitalizzando l'orgoglio italiano. Questo evento ha avuto un impatto significativo sulla vita socioculturale della città. Le nuove influenze, l'abolizione delle corporazioni, l'introduzione di nuove leggi e la promozione dell'istruzione hanno portato cambiamenti radicali nella società veneziana, aprendo la strada a nuove idee e opportunità.

L'Ottocento ha visto anche importanti trasformazioni culturali a Venezia. L'interesse per l'arte e la cultura si è intensificato, alimentato dalla presenza e dal flusso continuo di artisti e intellettuali italiani, d'oltralpe e oltreoceano che hanno trovato ispirazione nella città lagunare. Madame de Staël, Byron, Turner, Ruskin, Wagner, Dickens, Whistler, Manet, Renoir, Nietzsche, sono solo alcuni fra scrittori, pittori, artisti e intellettuali ad aver soggiornato a Venezia durante l'Ottocento, sottolineando nuovamente volta l'importanza di Venezia come centro culturale non più solo europeo ma mondiale. Inoltre, l'apertura di nuove istituzioni culturali, come il teatro la Fenice, l'Accademia di Belle Arti e la Biennale d'arte ha contribuito a consolidare Venezia come centro artistico e culturale.²⁵

Il Novecento ha portato ulteriori cambiamenti a Venezia, sia positivi che negativi. Nel 1902 il crollo del Campanile di San Marco fu un vero e proprio colpo al cuore per i Veneziani, i quali videro sgretolarsi uno dei simboli della città. I lavori per ricostruirlo "com'era e dov'era" (motto veneziano di quel periodo) finirono nel 1912, pochi anni prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Durante la guerra, la città subì 42 incursioni da parte degli austro-ungarici, ci furono 52 vittime e 84 feriti. Su Venezia si calcola che siano state sganciate circa mille bombe, causando ingenti danni al patrimonio artistico, alle abitazioni, alle industrie e agli edifici pubblici. Nel periodo tra le due guerre mondiali Venezia si trova in un periodo di instabilità economica e sociale. Dopo il ritorno dei profughi in città nel 1919 si cerca di tornare alla normalità, ma le difficoltà della vita e della disoccupazione, insieme all'aumento dei prezzi resero molto difficile una ripresa della società e dell'economia veneziana.²⁶ Altro episodio duro per la città è stato il freddo inverno del 1929, che flagellò l'Italia e l'Europa per alcuni mesi.

²⁵ G. Paladini, *Artisti e capitalisti stranieri nella Venezia dell'Ottocento*, da *Stranieri e foreste a Venezia*, a cura di F. Bisutti de Ruiz, Insula Quaderni, 2004, p. 35-36

²⁶ *Venezia nella Grande Guerra*, da *Storia di Venezia* (2002), Treccani, risorsa *online* disponibile all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/veneziana-nella-grande-guerra_%28Storia-di-Venezia%29/]

Le temperature calarono drasticamente, rimanendo quasi costantemente sotto lo zero, tanto da ghiacciare i canali e parte della laguna. In Italia in quegli anni si espandeva ed era già ormai radicato il fascismo, che arrivò anche in laguna. Durante il regime la città è stata coinvolta in un processo di italianizzazione che ha influenzato l'educazione, la cultura e l'organizzazione sociale. La Seconda Guerra Mondiale ha lasciato un impatto profondo sulla vita quotidiana dei suoi abitanti; le leggi razziali, le rappresaglie dei nazisti e il rastrellamento del ghetto di Venezia sono solo alcuni degli avvenimenti che hanno segnato la storia di Venezia durante la guerra.²⁷

Dopo il conflitto mondiale la città cerca nuovamente di tornare alla normalità e a una stabilità economica. In questo periodo avviene l'industrializzazione e l'espansione sulla terraferma. La chiusura di simboli della "Venezia Industriale" come il Molino e pastificio Stucky nel 1955, oggi diventato un hotel stellato (Hotel Hilton Molino Stucky), e la l'Arsenale segnano la fine della vecchia industria di Venezia.²⁸ Già nel 1917 fu deciso di costruire una zona industriale a Marghera, dove creare un nuovo porto industriale che diventerà uno dei più importanti in Europa. Con l'apertura delle prime fabbriche aumentano gli spostamenti dei lavoratori pendolari, fino ad arrivare al trasferimento su terraferma, dando inizio così allo spopolamento della città.²⁹ Negli anni del dopoguerra, Venezia ha vissuto una rinascita economica, ma ha anche affrontato sfide legate alla conservazione del suo patrimonio artistico e architettonico. L'incremento del turismo ha portato benefici economici, ma ha anche sollevato preoccupazioni riguardo alla sostenibilità ambientale e alla preservazione della fragile laguna.

Una "lezione" sulla fragilità della laguna è arrivata nel 1966, con la mareggiata del 4 novembre, la cosiddetta *acqua granda*. Da quel tragico evento è cambiato completamente il pensiero, la politica, la progettualità, le idee e le abitudini da tempo consolidate a Venezia. Dopo quell'avvenimento cresce l'allarme per "salvare" la città; oltre a salvarla però, un'altra conseguenza del '66 è stata la forte crescita del turismo, diventato ormai un turismo di massa, per visitare Venezia prima che sparisse. Negli anni '60 e '70, Venezia è stata nuovamente al centro di movimenti culturali e artistici, con

²⁷ *Il fronte interno sulle lagune: Venezia in guerra*, da *Storia di Venezia* (2002), risorsa online disponibile [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-fronte-interno-sulle-lagune-veneziana-in-guerra_%28Storia-di-Venezia%29/]

²⁸ L. Pietragnoli, *Un secolo di cambiamenti*, da *Venezia Novecento*, Insula Quaderni, 2000, p. 41

²⁹ Ivi p. 43

eventi come la Biennale d'Arte e il Festival del Cinema, che hanno attirato l'attenzione internazionale. Tuttavia, la città ha anche affrontato questioni legate alla speculazione edilizia e alla perdita della popolazione locale a causa dell'aumento dei costi della vita e della mancanza di opportunità di lavoro. Dalla seconda metà del Novecento fino ai giorni nostri, la crescita esponenziale ed invadente del turismo, il calo della popolazione e il progressivo invecchiamento dei residenti hanno contribuito alla progressiva chiusura di tantissime attività lavorative, lasciando spazio a nuove strutture e servizi per le varie offerte turistiche, molte volte scadenti.³⁰ I negozi di alimentari, cinema, scuole, mercerie, abbigliamento, gioiellerie, parrocchie, tutte realtà sparite a causa dello spopolamento, lasciando spazio a negozi di souvenir ed altre attività per i turisti.



Fig. 20, Folla di turisti in piazza San Marco

Negli ultimi decenni, Venezia ha continuato a essere una destinazione turistica di grande successo, ma questa popolarità ha portato con sé sfide come il degrado ambientale, l'erosione delle tradizioni locali e l'aumento dei prezzi immobiliari. La città è stata anche colpita da eventi climatici sempre più frequenti e sempre più estremi, come l'acqua alta, che hanno sollevato preoccupazioni sulla sua vulnerabilità e la necessità di adottare misure di adattamento.³¹

Il cambiamento climatico mette a rischio l'esistenza di Venezia come la conosciamo oggi. L'UNESCO, del quale Venezia fa parte dal 1987, ha lanciato l'allerta

³⁰ Ivi p. 44

³¹ Ivi p. 45

chiedendo che la città venga inserita nella lista dei Patrimoni dell'Umanità in pericolo, sottolineando che "il continuo sviluppo, gli impatti dei cambiamenti e del turismo di massa rischiano di provocare cambiamenti irreversibili". La consulenza degli esperti si concentra su una serie di fattori come la gestione del turismo di massa, lo sviluppo urbano senza valutazioni di impatto, la presenza di un gran numero di barche a motore e le preoccupazioni ambientali generali della laguna.³² L'ultimo evento di acqua alta eccezionale, avvenuto il 12 novembre del 2019, ha raggiunto i 187 centimetri, secondo solo all'*acqua grande* del '66, e ha causato danni per oltre un miliardo di euro all'intera città e alle zone lagunari circostanti, oltre ad aver messo in pericolo e in difficoltà i residenti e le loro attività commerciali, mettendo a rischio l'enorme patrimonio artistico della città.³³ La conservazione del patrimonio culturale è diventata una priorità, con sforzi significativi per restaurare e preservare i monumenti storici. Allo stesso tempo, in tutto il territorio lagunare si è cercato di promuovere la cultura locale, sostenendo iniziative che valorizzano le tradizioni veneziane e coinvolgono la comunità locale.

La situazione socioculturale di Venezia oggi riflette la complessità di bilanciare la ricca storia della città con le esigenze del presente. Mentre il turismo continua a essere un elemento fondamentale dell'economia, la città sta cercando modi per gestire in modo sostenibile l'afflusso di visitatori e preservare l'unicità della sua cultura.

Oggi, Venezia si trova di fronte a nuove sfide. La sua unicità storica, la "fragilità" e l'importanza artistica e culturale hanno attirato visitatori da tutto il mondo, ma questo ha portato a sfide come la gentrificazione e l'aumento dei costi della vita per i residenti, e altre minacce come il cambiamento climatico e la gestione sostenibile del turismo la pongono in una situazione molto scomoda e di pericolo.

La città sta cercando di preservare il suo patrimonio unico mentre si adatta alle esigenze contemporanee. Iniziative locali, programmi di conservazione della storia e l'adattamento alle esigenze moderne cercano di affrontare le sfide attuali. La città continua a essere un luogo unico al mondo, dove la storia e la modernità si intrecciano in modo affascinante, e dove la comunità locale lotta per preservare il suo ricco patrimonio culturale.

³² Falcioni D., (a cura di) *"Venezia tra i patrimoni dell'umanità a rischio a causa dei cambiamenti climatici". L'appello UNESCO*, da Fanpage, 31 luglio 2023, [<https://www.fanpage.it/attualita/venezia-tra-i-patrimoni-dellumanita-a-rischio-a-causa-dei-cambiamenti-climatici-lappello-unesco/>]

³³ Benigni E., *La Laguna di Venezia minacciata dall'acqua alta*, 30 gennaio 2020, [<https://up.sorgenia.it/la-laguna-di-veneziaminacciata-dallacquaalta/>]

CONCLUSIONI

Questo elaborato si è posto come obiettivo di analizzare e i cambiamenti della città di Venezia utilizzando come finestra sul passato i quadri degli artisti vedutisti del Settecento. La tesi si basa sui principali elementi e caratteristiche che è possibile identificare ed analizzare sia nel periodo in cui i quadri sono stati realizzati, sia al giorno d'oggi, osservandone il mantenimento oppure la trasformazione.

La tesi inizia da un approfondimento sulla nascita e lo sviluppo del genere pittorico del vedutismo, menzionando gli artisti principali ad esso correlati, ovvero Canaletto, Bellotto e Guardi, i quali hanno contribuito alla diffusione dell'immagine di Venezia in tutto il mondo, influenzando generazioni di artisti successivi. Si è poi passati all'evoluzione geomorfologica della laguna, dalla sua formazione fino ad arrivare alla nascita della città di Venezia: si è inoltre tratteggiata la storia della Serenissima, menzionando i principali avvenimenti storici che hanno influenzato sviluppo e decadenza della città lagunare e della sua laguna.

Sono stati quindi effettuati i raffronti, per alcuni casi di studio, tra la città Settecentesca e la città odierna. Partendo dagli studi di Dario Camuffo sull'ambiente e sulla laguna, è stato possibile analizzare alcuni aspetti relativi alla conservazione e all'evoluzione di Venezia nel tempo in ambito ambientale, architettonico, culturale e sociale.

Se dal punto di vista architettonico e urbanistico Venezia non mostri, ne suo centro storico, significative variazioni, la città odierna si confronta con sfide e cambiamenti significativi.

Il turismo di massa, l'innalzamento del livello del mare, le acque alte, lo spopolamento, il degrado delle infrastrutture e il loro successivo abbandono stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza di questa straordinaria città lagunare. La Venezia odierna è un luogo in cui l'equilibrio tra la preservazione del patrimonio storico e lo sviluppo sostenibile è cruciale per il suo futuro e la sua sopravvivenza.

Dai risultati di questi studi è possibile affermare che l'arte, e in particolare i quadri, sono uno strumento unico e inimitabile per analizzare la storia di luoghi e di realtà come quella veneziana. La città rappresenta un tesoro inestimabile di storia, arte e cultura che deve essere protetto e conservato per le generazioni future e il vedutismo,

con la sua capacità di catturare la bellezza e la grandiosità di Venezia, ci ricorda l'importanza di queste testimonianze artistiche nel contesto storico.

L'analisi delle differenze tra la Venezia rappresentata nei quadri vedutisti e la Venezia odierna mi ha permesso di apprezzare la ricchezza e la complessità di questa città unica.

Attraverso questo elaborato è possibile riflettere su come Venezia sia rimasta nei secoli un centro culturale unico e ricolmo di bellezza, una fonte inesauribile di ispirazione per gli artisti, e un luogo di apprendimento e scoperta per il mondo intero.

Scrivere questa tesi ha dimostrato l'importanza dell'approccio interdisciplinare, partendo da due materie di studio molto diverse come la storia dell'arte e la geografia del territorio, le quali però, nell'esempio unico di Venezia, sono fortemente presenti e strettamente collegate fra di loro.

Ulteriori sviluppi del mio lavoro potrebbero riguardare l'analisi di altri luoghi in cui gli artisti vedutisti hanno lavorato, applicando il medesimo approccio interdisciplinare.

In conclusione, questa esperienza di ricerca ha permesso di osservare e comprendere la capacità di Venezia di bilanciare la conservazione del suo ricco passato con la necessità di adattarsi alle istanze del mondo moderno. Questo approfondimento conferma come questa città, col suo patrimonio storico, culturale, artistico e naturalistico, sia un bene di inestimabile valore, che dobbiamo assolutamente proteggere e preservare con cura, affinché continui a ispirare e affascinare le generazioni future, come ha affascinato e continua ad affascinare il sottoscritto.

BIBLIOGRAFIA

- Baldinucci F., *Vocabolario Toscano dell'arte e del Disegno*, 1681, sez. 5, cit. p. 173.
- Benigni E., *La Laguna di Venezia minacciata dall'acqua alta*, <https://up.sorgenia.it/laguna-di-veneziaminacciata-dallacqua-alta/>, 30 gennaio 2020.
- Bernardelli Curuz M., estratto di un'intervista ad Anna Bozena Kowalczyk, *Stile arte*, <https://stilearte.it/canaletto-e-bellotto-una-straordinaria-quotidianita/>, 4 marzo 2018.
- Bondesan, A. *Geomorphological Processes and Landscape Evolution of the Lagoon of Venice*. In: Soldati, M., Marchetti, M. (eds) *Landscapes and Landforms of Italy*. 2017, pp. 181-190.
- Bozena Kowalczyk A. (a cura di), *Bellotto e Canaletto – lo stupore della luce*. Silvana Editoriale, 2016.
- Camuffo D., Bertolin C., Schenal P., *A novel proxy and the sea level rise in Venice, Italy, from 1350 to 2014*, da *Climatic Change*, Springer, 2017, pp. 17-73.
- Camuffo D., *Le niveau de la mer à Venise d'après l'œuvre picturale de Véronèse, Canaletto et Bellotto*, da *Revue d'histoire moderne & contemporaine*. Éditions Belin, 2010, pp. 92-110.
- Cottino A., Pavesi M., Vitali U. (a cura di), *L'arte di vedere 2 – Dal Rinascimento al Rococò*, Milano - Torino, pp. 876-879.
- Dorigo W., *I rialzi del suolo urbano di Venezia: una riflessione storica*, da *I "rialzi"*, Venezia, Insula Quaderni, n.5, anno II, dicembre 2000, pp. 7-11
- Falcioni D., (a cura di) *"Venezia tra i patrimoni dell'umanità a rischio a causa dei cambiamenti climatici"*. L'appello UNESCO, da Fanpage, <https://www.fanpage.it/attualita/veneziaminacciata-dallacqua-alta/>, 31 luglio 2023.
- Matteuzzi E., *Venezia e l'acqua alta: rischi, danni e strategie per il futuro*, TEKNORING: il portale delle professioni tecniche,

<https://www.teknoring.com/news/restauro/venezia-acqua-alta-rischi-danni-strategie-futuro/>, venerdì 29 novembre 2019.

Paladini G., *Artisti e capitalisti stranieri nella Venezia dell'Ottocento*, da *Stranieri e foreste a Venezia*, a cura di Bisutti de Ruiz F., Insula Quaderni, 2004, pp. 35-36.

Pallucchini R., *Meraviglie di Venezia*. Il Polifilo, Milano, 1964, pp. 47-49.

Pavanello G., et al. *Canaletto & Venezia*. Museum Musei, 2019, pp. 40-92.

Pescio C., *Ammiriamo Venezia*. Bonechi, Edizioni "Il turismo", Firenze, 1978, p. 4.

Pietragnoli L., *Un secolo di cambiamenti*, da *Venezia Novecento*. Insula Quaderni, 2000, pp. 41-45.

Trovò F., *Aspetti di continuità di lungo periodo dell'architettura di Venezia e osservazione sulla tipicità di alcuni processi di stratificazione*, da *Arqueologia de la arquitectura*. Madrid, 2010, p. 154.

Zurla G., *Le trasformazioni del costume in seguito alla caduta della Serenissima*, da *Il costume veneziano nel XVIII secolo*. Comune di Crema, pp. 121-135.

SITOGRAFIA¹

Biennale Architettura 2023, <https://store.labiennale.org/prodotto/biennale-architettura-2023/?v=cd32106bcb6d>

Camera Oscura, https://it.wikipedia.org/wiki/Camera_oscura

Canaletto, <https://it.wikipedia.org/wiki/Canaletto>

Caspar Van Wittel, https://it.wikipedia.org/wiki/Caspar_van_Wittel

Francesco Guardi, la vita e le opere del vedutista sentimentale, <https://www.finestresullarte.info/arte-base/francesco-guardi-vita-opere-pittore-vedutismo-sentimentale>

Francesco Guardi, https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Guardi

Gli stili architettonici, <https://www.venicethefuture.com/schede/it/178-aliusid=178.htm>

Il Palazzo Veneziano, un'architettura doppia: quella costruita e quella riflessa, <https://www.visitvenezia.eu/venezianita/percorri-venezia/il-palazzo-veneziano-un-architettura-doppia-quella-costruita-e-quella-riflessa>

La marea, <https://www.comune.venezia.it/it/content/la-marea>

La subsidenza della laguna di Venezia e del delta del Po, <https://www.cnr.it/en/press-release/6760/la-subsidenza-della-laguna-di-venezia-e-del-delta-del-po>

Laguna di Venezia: non c'è solo il problema dell'acqua alta, <https://ilbolive.unipd.it/it/content/laguna-di-venezia-non-c%E2%80%99e-solo-il-problema-dell%E2%80%99acqua-alta>

Laguna, il sistema acqua, https://www.veneziainvela.com/it/articoli/laguna-il-sistema-acqua/#_ftn1

Morfologia della laguna di Venezia, <https://www.veneziainvela.com/it/articoli/morfologia-dellambiente-lagunare/>

Paesaggio con fiume, https://it.wikipedia.org/wiki/Paesaggio_con_fiume

¹ Tutte le fonti web sono state consultate nel periodo settembre-novembre 2023

Palazzi di Venezia, https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzi_di_Venezia

Pittura Paesaggistica, https://it.wikipedia.org/wiki/Pittura_paesaggistica

Storia di Venezia, https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Venezia

Storia di Venezia, <https://www.scoprivenezia.com/storia>

Vedutismo, <https://it.wikipedia.org/wiki/Vedutismo>

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutta la mia famiglia per il loro immenso amore, sostegno e incoraggiamento datomi durante il mio percorso di studi.

Ringrazio il Professor Bondesan e il Professor Tomezzoli per la loro pazienza, per il loro contributo e per i loro preziosi consigli durante la stesura di questa tesi.

Ringrazio tutti i miei amici che in questi anni sono sempre stati presenti per incoraggiarmi ad essere una persona e uno studente migliore, sia in modi convenzionali che non.

Ringrazio le mie compagne di corso per la collaborazione e il supporto reciproco, soprattutto nell'ultimo anno accademico.

Ringrazio infine tutte le persone che mi hanno aiutato e supportato in questi ultimi anni. È anche grazie a voi se oggi sono arrivato a questo risultato.

Grazie.

Giuseppe